

ADVISORY

Bilanci dei gruppi bancari italiani: trend e prospettive

Ricerca di efficienza,
gestione del capitale
e dei crediti non performing

Esercizio 2014

kpmg.com/it



Indice

Executive summary

4

Approccio metodologico

9

Principali trend

10

Dati di sintesi

14

1

Volumi, redditività e produttività

16

2

Qualità del credito

30

3

Coefficienti patrimoniali

42

4

Efficienza

52

5

Focus Popolari

60

6

Prospettive del settore

64

Executive Summary

Nel 2014 il campione di gruppi bancari italiani analizzato ha segnato un discreto recupero della redditività rispetto al 2013 seppur a livello complessivo abbia registrato perdite per circa 7 miliardi di Euro, principalmente per effetto dello scenario dei tassi e per la fragilità del contesto macroeconomico, che solo dalla fine del 2014 ha iniziato a mostrare i primi segnali di ripresa.

L'evoluzione del conto economico del campione mostra una leggera riduzione del margine di intermediazione rispetto al 2013, adeguatamente compensata dall'ulteriore miglioramento dei profili di efficienza e dalla riduzione delle rettifiche su crediti e delle poste immateriali, che si sono tradotti in un miglioramento dei risultati dei gruppi bancari rispetto al 2013, anno in cui le perdite complessive del campione hanno raggiunto i 22 miliardi di Euro. Depurando i risultati dalle svalutazioni sugli avviamenti, nel 2014 le perdite complessive si sono attestate a circa 3,5 miliardi di Euro, rispetto ai 7,4 miliardi di Euro del 2013.

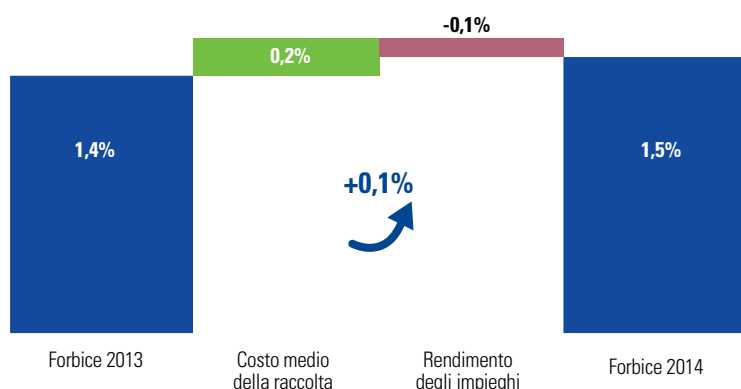
Il settore sta quindi progressivamente reagendo alla forte discontinuità degli ultimi quattro-cinque anni, sebbene l'evoluzione regolamentare nazionale e internazionale, i livelli di competizione ormai su scala globale e intra-settoriale e i cambiamenti nelle dinamiche sociali stiano imponendo agli operatori importanti interventi strutturali per tornare a livelli di redditività sostenibili.

Conto economico (principali voci su totale attivo)	Δ basis point 2014/2013	Trend
Interessi attivi	-27	↓
Interessi passivi	-24	↓
Margine d'interesse	-3	=
Commissioni nette	+2	=
Profitti/perdite da attività finanziarie	-8	↓
Margine d'intermediazione	-9	↓
Rettifiche di valore su crediti	-18	↓
Costi operativi	-22	↓
Rettifiche di valore dell'avviamento	-45	↓↓↓
Utile di pertinenza della capogruppo	+60	↑↑↑

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Analizzando più in dettaglio l'evoluzione del conto economico si rileva un leggero miglioramento della forbice tra il rendimento medio degli impieghi e il costo della raccolta. Il campione dei gruppi bancari è riuscito a contrastare il trend di tassi bassi che ha caratterizzato l'esercizio 2014 attraverso una riduzione del costo del *funding* (-0,2%) superiore alla riduzione del rendimento degli impieghi (-0,1%).

Forbice tra rendimento medio degli impieghi e costo medio della raccolta (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Le commissioni nette, a livello complessivo stabili rispetto al 2013, hanno registrato un andamento positivo sul fronte della raccolta indiretta sia per l'effetto volumi (masse complessive di risparmio gestito e amministrato in crescita di circa il 5,5% rispetto al 2013) sia per l'effetto prezzo (redditività media delle masse in crescita di 3 bps tra il 2013 e il 2014); si rileva un andamento stabile o in leggera riduzione relativamente alle altre fonti di ricavo da servizi (ad esempio sistemi di pagamento, gestione conti correnti, ecc.).

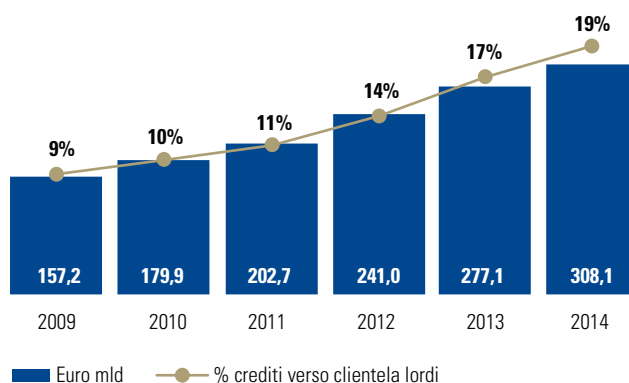
Le politiche commerciali dei gruppi bancari italiani, anche nel 2014, si sono infatti focalizzate sulla raccolta indiretta, sia per far leva sulla liquidità presente nel sistema, sia per incrementare la quota di ricavi commissionali, la cui incidenza sul margine di intermediazione è aumentata di circa 2 punti percentuali passando dal 33,5% del 2013 al 35,5% del 2014.

La generalizzata stabilità del margine di interesse e delle commissioni è stata accompagnata da una leggera riduzione dei profitti da attività finanziarie (-8 bps) che si è riflessa in parte sull'andamento del margine di intermediazione, in leggero calo rispetto all'anno precedente (-9 bps sul totale attivo rispetto al 2013).

Rispetto al 2013, quando la 'parte alta' del conto economico mostrava dei segnali positivi mentre nella 'parte bassa' erano presenti i fattori che incidevano sulla riduzione di redditività del sistema, nel 2014 il campione registra un andamento per certi versi opposto: sul fronte dei ricavi, come illustrato, si registra una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, mentre sotto la riga del margine di intermediazione ci sono i tre elementi che hanno portato al miglioramento della redditività di circa 60 bps (in percentuale sul totale attivo).

In primo luogo la riduzione delle rettifiche sui crediti, sia per effetto del miglioramento del contesto macroeconomico a partire dal secondo semestre 2014, sia per le azioni di 'pulizia' effettuate dalla maggior parte dei gruppi bancari tra il 2011 e il 2013. L'andamento del campione è tuttavia fortemente influenzato dal dato dei gruppi maggiori che registrano una riduzione del costo del credito (rettifiche su crediti / crediti medi lordi) di circa 1 punto percentuale rispetto al 2013, mentre gli altri *cluster* registrano un aumento. Il deterioramento della qualità del credito, che da sei anni incide sui risultati dei gruppi bancari, anche nel 2014 ha avuto un peso importante, tuttavia nel corso dell'ultimo anno si registrano alcuni segnali incoraggianti. Sembra infatti rallentare la dinamica di deterioramento dei crediti, con una riduzione delle esposizioni scadute lorde rispetto al 2013 dovuta principalmente alla riduzione dei tassi di scivolamento da crediti *in bonis* in una delle categorie di crediti deteriorati. Inoltre, nonostante l'ulteriore crescita dell'incidenza dei crediti deteriorati si rileva un generalizzato incremento dei livelli di copertura dei crediti.

Crediti deteriorati lordi (Euro mld e % dei crediti verso clientela lordi)



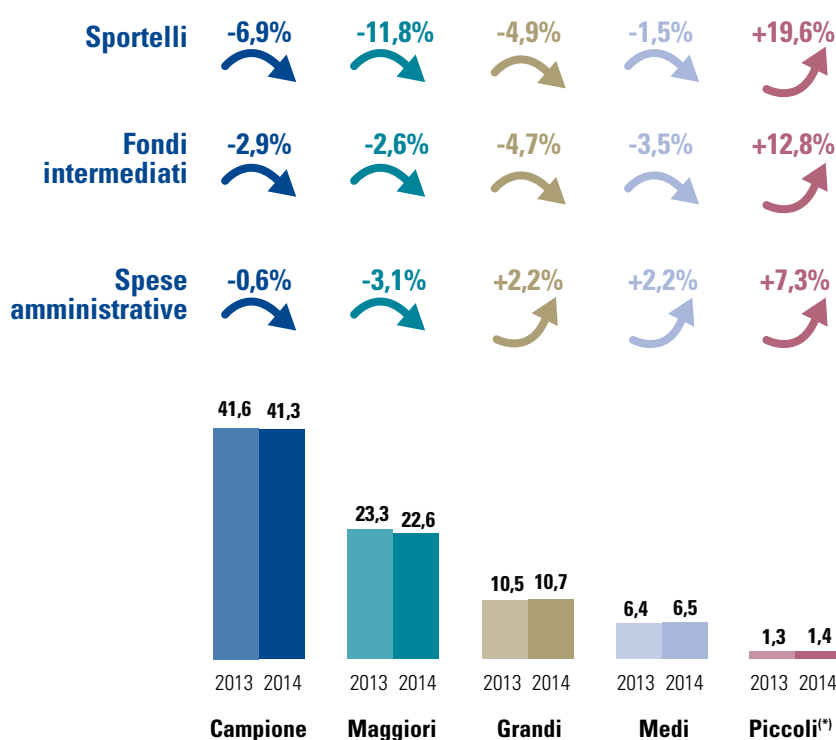
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il secondo elemento che ha contribuito al recupero di redditività del campione rispetto al 2013 è l'ulteriore miglioramento dei profili di efficienza. L'incidenza dei costi operativi sul totale attivo passa dall'1,8% del 2013 all'1,7% del 2014, le spese amministrative scendono a 41,3 miliardi di Euro (-0,6% rispetto al 2013) e si riducono anche le rettifiche su attività materiali e immateriali. Anche in questo caso, i gruppi maggiori influenzano i risultati dell'analisi registrando le migliori *performance* in termini di efficienza e posizionandosi su livelli molto competitivi anche a livello europeo. La riduzione delle spese amministrative è ascrivibile per intero alla riduzione dei costi del personale (24,8 miliardi di Euro, -1,2% rispetto al 2013), principalmente per effetto degli interventi di ristrutturazione degli assetti societari, organizzativi e distributivi attivati nel corso degli ultimi anni, che iniziano a generare gli effetti sperati sui bilanci dei gruppi bancari.

Le Altre Spese Amministrative (ASA) sono invece in moderata crescita rispetto al 2013 e rappresentano il 40% delle spese amministrative, incidenza in progressivo aumento dal 2009 per effetto sia degli interventi sulle strutture e sulle risorse, ma anche per le politiche di *sourcing* che il

settore bancario sta intraprendendo e che evidenzia ancora ampi spazi di recupero di efficienza nelle diverse categorie di spesa.

Spese amministrative, valori assoluti (Euro mld) e variazioni percentuali di sportelli, fondi intermediati e spese amministrative (2014 vs 2013)



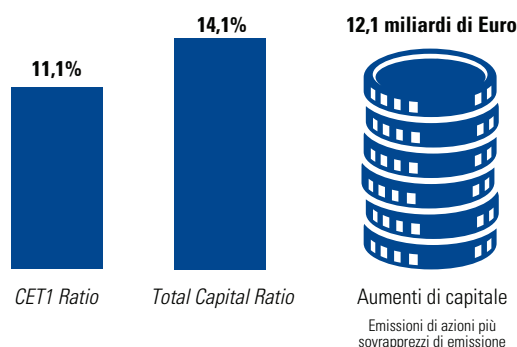
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

(*) Tra il 2013 e il 2014 gli incrementi registrati dal cluster dei gruppi piccoli sono da attribuire principalmente a due importanti operazioni di acquisizione che hanno coinvolto due gruppi di questo cluster.

L'ultimo elemento positivo sui risultati di conto economico del campione è rappresentato dalla riduzione delle svalutazioni sugli avviamenti e degli attivi immateriali che nel 2014 si sono attestate a circa 3,3 miliardi di Euro, un valore significativamente inferiore rispetto ai 15 miliardi circa del 2013.

Sotto il profilo patrimoniale i coefficienti dei gruppi analizzati sono ampiamente superiori alle soglie minime stabilite dalle autorità di vigilanza. Il *CET1 Ratio* medio del campione si attesta all'11,1% (contro la soglia minima dell'8%) e il *Total Capital Ratio* al 14,1% (contro la soglia minima del 10,5%), in crescita di circa 50 punti base rispetto al 13,5% del 2013.

Il miglioramento dei *ratio* patrimoniali è dovuto sia alla riduzione delle attività ponderate per il rischio, in diminuzione di quasi 2 punti percentuali in termini di incidenza sul totale attivo (-3,6% in valore assoluto), sia agli aumenti di capitale effettuati dai gruppi appartenenti al campione, pari a circa 12,1 miliardi di Euro, di cui oltre il 60% raccolti dal cluster dei gruppi medi.

CET1 Ratio, Total Capital Ratio e Aumenti di capitale (2014)

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

I risultati d'esercizio 2014 del campione confermano il percorso di polarizzazione dei gruppi bancari. Da un lato i gruppi maggiori continuano a migliorare in modo significativo le *performance* sotto i profili di efficienza e di *capital management* e sono l'unico *cluster* a registrare livelli positivi di redditività (ROE medio pari a 3,3% e RORAC pari al 6,0%). Dall'altro lato i gruppi di medie e di piccole dimensioni presentano livelli di efficienza e di patrimonializzazione inferiori rispetto alla media del campione e livelli di marginalità che, sebbene ancora superiori alla media, hanno registrato una forte riduzione nel corso degli ultimi anni. La forbice dei gruppi piccoli si è ridotta di circa 70 punti base dal 2009 ad oggi, mentre il campione ha registrato una riduzione di circa 30 punti base.

Nello scenario descritto il settore probabilmente affronterà un percorso di concentrazione che, anche per via dell'evoluzione regolamentare, dovrebbe interessare particolarmente il mondo delle Popolari. Proprio il sistema delle Popolari, infatti, mostra un potenziale ancora inespresso sotto il profilo dell'efficienza e del recupero della qualità del credito. Gli scenari di aggregazione e di consolidamento che vanno delineandosi potranno facilitare il progressivo miglioramento sul lato costi (operativi e del credito) con importanti riflessi sulla redditività del comparto.

Appare ragionevole per i gruppi di piccole dimensioni l'inserimento in questo processo di ulteriore consolidamento del settore o, in alternativa, la ricerca di un modello di business sostenibile che consenta di mantenere gli attuali livelli di marginalità e di generare efficienza sotto il profilo dei costi e della gestione del capitale attraverso meccanismi di *sharing*, in un contesto di forte cambiamento strutturale del tessuto economico e delle modalità di fruizione dei servizi bancari da parte dei clienti.

Giuliano Cicioni
Partner, KPMG Advisory

Approccio metodologico

Il campione

Il campione selezionato si compone di **23 gruppi bancari italiani** che rappresentano circa il **73% del sistema bancario italiano** in termini di **totale attivo consolidato**.

I gruppi bancari del campione sono stati classificati secondo criteri dimensionali in 4 *cluster*:

Gruppi bancari maggiori - nazionali con presenza anche internazionale

Gruppi bancari grandi - nazionali e interregionali

Gruppi bancari medi - interregionali e regionali

Gruppi bancari piccoli - prevalentemente regionali.

Nota metodologica

L'analisi è stata condotta attraverso un'approfondita lettura dei bilanci annuali dei gruppi bancari del campione, con particolare attenzione ai dati di stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa che riguardano l'attività di intermediazione fondi per la clientela, i margini, i costi, la qualità del credito, nonché le informazioni relative ai requisiti patrimoniali e alle attività ponderate per il rischio. Per fornire anche una visione prospettica dei trend del settore in questa edizione è stata presa in esame una selezione di report degli analisti relativi alle banche italiane quotate.

Principali trend

Volumi, redditività e produttività

Valori assoluti in Euro al 31 dicembre 2014 e variazioni 2014 vs 2013

Crediti verso clientela
1.474 miliardi

-4,2%

Raccolta diretta
1.579 miliardi

-0,2%

Totale attivo
2.470 miliardi

+0,1%

**Margine di
intermediazione**
68 miliardi

-3,1%

Utile
-7 miliardi

N.S.

ROE
-4,1%

N.S.

Sportelli
27.813

-6,9%

Dipendenti
375.944

-4,4%

Principali trend

Qualità del credito

Valori assoluti in Euro al 31 dicembre 2014 e variazioni 2014 vs 2013

Crediti deteriorati netti
167 miliardi

+6,9%

**Crediti deteriorati/
Crediti verso clientela**
11,3%

+1,2 p.p.

Sofferenze nette
70 miliardi

+9,6%

**Sofferenze/Crediti verso
clientela**
4,8%

+0,6 p.p.

Rettifiche su crediti
28 miliardi

-13,8%

Fondi rettificativi
150 miliardi

+15,0%

Costo del credito
1,6%

-0,1 p.p.

**Coverage ratio dei
crediti deteriorati**
45,9%

+22 p.p.

Principali trend

Coefficienti patrimoniali

Valori assoluti in Euro al 31 dicembre 2014 e variazioni 2014 vs 2013

CET1 Ratio
11,1%

N.D.

Total Capital Ratio
14,1%

+ 0,5 p.p.

Fondi propri
169 miliardi

-0,3%

Attività ponderate per il rischio (RWA)
1.200 miliardi

-3,6%

Attività ponderate (RWA) per il rischio di credito
1.035 miliardi

+1,8%

RWA credito/Totale impieghi
64,2%

+3,4 p.p.

Aumenti di capitale^(*)
12,1 miliardi

N.D.

Leverage Ratio
4,6%

+0,1%

(*) Emissioni di azioni più sovrapprezzi di emissione

Principali trend

Efficienza

Valori assoluti in Euro al 31 dicembre 2014 e variazioni 2014 vs 2013

Spese amministrative
41 miliardi

-0,6%

Spese del personale
25 miliardi

-1,2%

Altre spese amministrative
16 miliardi

+0,2%

Costi operativi
42 miliardi

-11,3%

**Costi operativi/
Totale attivo**
1,7%

-0,2 p.p.

Cost/Income Ratio
62,2%

-5,7 p.p.

Costi operativi per risorsa
112 mila

-7,2%

**Costi operativi per
sportello**
1,5 milioni

-4,8%

Dati di sintesi

Estratto dello Stato Patrimoniale consolidato (dati aggregati del campione)

Stato Patrimoniale - Attivo (valori in Euro mld)		2014	2013	...	2009
Voce 70	Crediti verso clientela	1.474,3	1.538,2	...	1.637,3
	di cui:				
	Esposizioni deteriorate	166,6	155,9	...	93,7
	Sofferenze	70,3	64,2	...	32,5
	Incagli	72,1	64,5	...	40,5
	Crediti ristrutturati	14,5	13,5	...	8,4
	Crediti scaduti	9,7	13,7	...	12,3
	Avviamento	14,0	17,4	...	62,7
	Totale Attivo	2.470,1	2.468,2	...	2.518,0

Stato Patrimoniale - Passivo (valori in Euro mld)		2014	2013	...	2009
Voce 10	Debiti verso banche	289,9	328,8	...	253,8
Voce 20	Debiti verso clientela	1.127,7	1.099,5	...	1.016,6
Voce 30	Titoli in circolazione	451,6	483,7	...	613,4

Estratto del Conto Economico consolidato (dati aggregati del campione)

Conto Economico (valori in Euro mld)		2014	2013	...	2009
Voce 10	Interessi attivi	64,2	70,9	...	86,2
Voce 20	Interessi passivi	27,3	33,3	...	39,7
Voce 30	Margine d'interesse	36,9	37,6	...	46,5
Voce 60	Commissioni nette	24,0	23,4	...	22,0
	Profitti/perdite da attività finanziarie	6,6	8,7	...	5,4
Voce 120	Margine di intermediazione	67,5	69,7	...	73,9
Voce 130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:				
	a) Crediti	27,8	32,2	...	17,7
Voce 230	Costi operativi	42,0	47,3	...	45,7
	di cui: Spese Amministrative	41,3	41,6	...	43,6
	Utile normalizzato (al netto delle rettifiche su avviamenti)	-3,5	-7,2	...	7,0
Voce 260	Rettifiche di valore dell'avviamento	3,3	14,4	...	0,0
Voce 340	Utile (perdita) di pertinenza della capogruppo	-6,8	-21,6	...	7,0



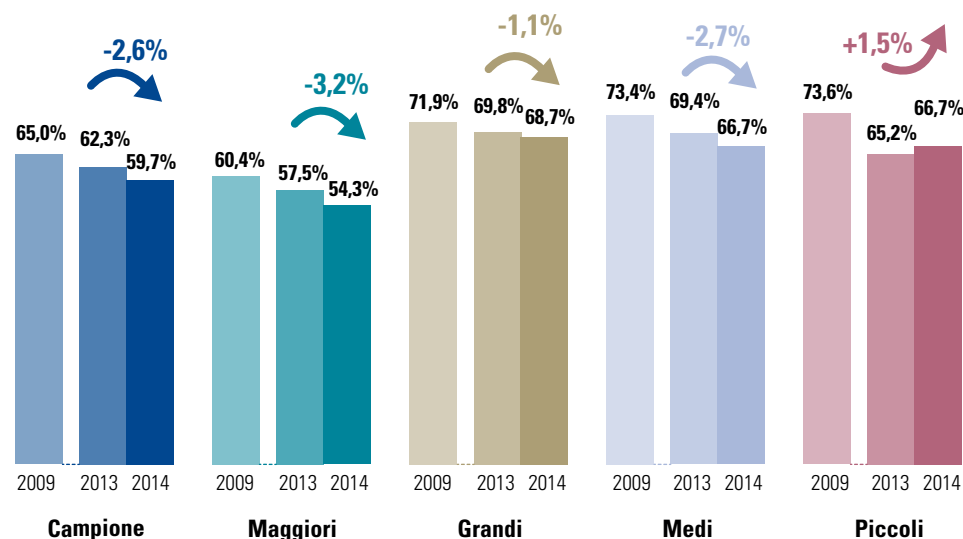
I gruppi bancari del campione, dopo quattro anni consecutivi in perdita, sono ancora in difficoltà sul lato della redditività. La contrazione dei margini, le pesanti rettifiche su crediti, gli *impairment test* sugli avviamenti, le continue richieste di patrimonializzazione da parte delle autorità di vigilanza hanno contribuito, in momenti diversi, a mettere sotto pressione i risultati dei gruppi bancari italiani negli ultimi anni. Nel 2014, nonostante la riduzione di crediti verso clientela e margini, migliorano i livelli di produttività del settore grazie soprattutto ad una progressiva razionalizzazione delle strutture e delle risorse. Le aspettative per il prossimo anno sono di un ritorno all'utile per il sistema bancario italiano.

Impieghi

Nel corso dell'ultimo anno è proseguito il trend di progressiva contrazione del credito per i gruppi bancari italiani. I crediti verso la clientela ammontano nel 2014 a 1.474 miliardi di Euro, in calo del 4,2% rispetto all'anno precedente, e rappresentano circa il 60% del totale attivo del campione analizzato, un valore in flessione di 2,6 punti percentuali rispetto al 2013 e di 5,3 punti percentuali rispetto al 2009. I gruppi maggiori registrano il rapporto tra crediti verso clientela e totale attivo più basso (circa il 54%), avendo in bilancio una quota più elevata di attività finanziarie, e la contrazione anno su anno più consistente (-3,2 punti percentuali rispetto al 2013). I gruppi piccoli, per contro, nel corso dell'ultimo anno hanno visto aumentare il peso dei crediti rispetto all'attivo, in parte perché meno interessati dalle pressanti richieste di adeguamento patrimoniale delle autorità di vigilanza.

Rispetto al 2009 gli impieghi nel complesso si sono contratti del 10%, circa 163 miliardi di Euro in meno di crediti verso la clientela.

Crediti verso clientela/Totale attivo (%) e variazione 2014 vs 2013 (%)



Crediti verso la clientela
1.474,3 miliardi di Euro
-4,2% 2014 vs 2013

Totale attivo
2.470,1 miliardi di Euro
+0,1% 2014 vs 2013

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

“

Nell'ultimo anno è proseguito il trend di progressiva contrazione del credito per i gruppi bancari italiani

Raccolta diretta

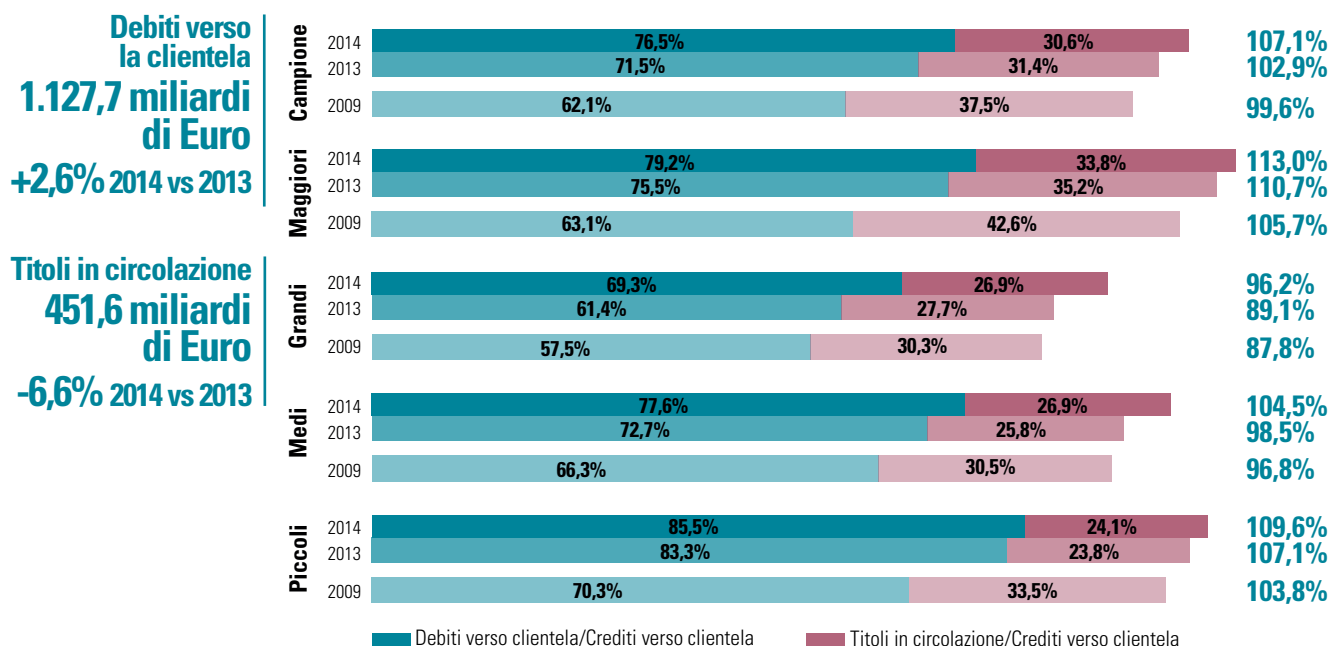
La raccolta diretta dei gruppi bancari (somma dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione) è pari a 1.579 miliardi di Euro nel 2014, un valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,2%) per effetto del contestuale incremento dei debiti verso clientela del 2,6% e della riduzione dei titoli in circolazione del 6,6%.

Il rapporto tra raccolta diretta e crediti verso la clientela misura la percentuale di impieghi finanziata attraverso debiti verso clientela o titoli. Una quota superiore al 100% indica una emissione di crediti, in media, minore rispetto alla raccolta, mentre una quota inferiore al 100% indica che i gruppi bancari, in media, stanno erogando a favore dei clienti più impieghi di quanto raccolgano presso la clientela, finanziandosi con debiti verso banche e altre passività.

Nel 2014 la raccolta diretta è il 107% dei crediti verso la clientela, un valore in aumento di 4,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. I debiti verso clientela sono pari al 76,5% dei crediti verso la clientela, mentre i titoli in circolazione corrispondono al 30,6% degli impieghi verso la clientela.

In valore assoluto, i debiti verso clientela sono pari a 1.128 miliardi di Euro, in aumento del 2,6% rispetto al 2013, mentre i titoli in circolazione sono in calo del 6,6%, attestandosi a 452 miliardi di Euro. I diversi cluster registrano valori piuttosto differenti del rapporto raccolta diretta e crediti, ma un andamento omogeneo nel periodo analizzato, con un tendenziale incremento dell'indicatore dal 2009 ad oggi. In generale, i gruppi bancari italiani raccolgono fondi presso la clientela più di quanto erogano sotto forma di impieghi, fatta eccezione per i gruppi grandi che registrano un indicatore inferiore al 100%.

Raccolta diretta verso la clientela/Crediti verso la clientela (%)

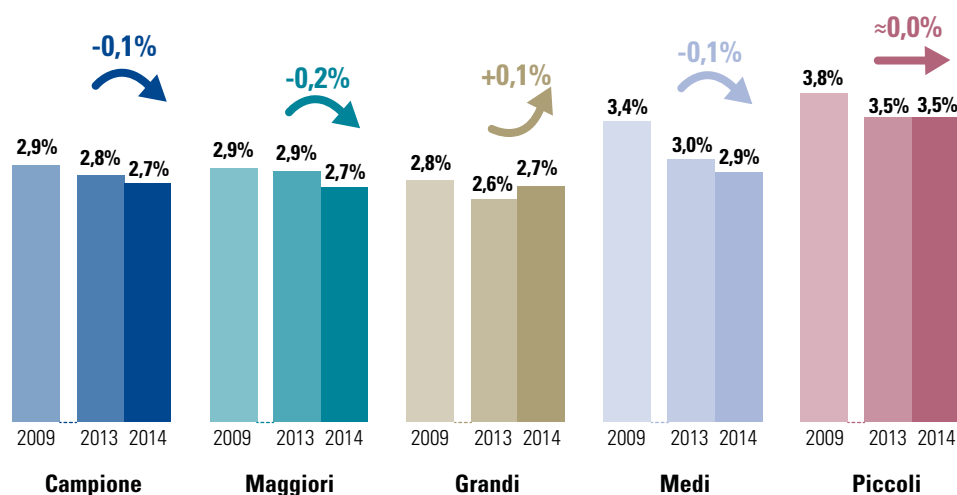


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione del campione è pari a 67,5 miliardi di Euro, in calo del 3,1% rispetto al 2013. Il rapporto tra margine di intermediazione e totale attivo è pari al 2,7%, in lieve riduzione nell'ultimo anno. Nel confronto tra i diversi *cluster* dimensionali emerge che i gruppi medi e piccoli riescono a generare margini superiori in rapporto al totale attivo rispetto ai gruppi di dimensione maggiore, probabilmente grazie al più forte legame con il territorio e con la clientela di riferimento, che consente loro di vincere la concorrenza sul prezzo dei gruppi di dimensione maggiore. Nel corso dell'ultimo anno sono stati proprio i gruppi maggiori ad aver registrato la riduzione più consistente dell'indicatore, a causa di una contrazione del margine di intermediazione del 5% rispetto al 2013.

Margine di intermediazione/Totale attivo (%) e variazione percentuale 2014 vs 2013 (%)



Margine di intermediazione
67,5 miliardi di Euro
-3,1% 2014 vs 2013

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il margine di intermediazione è composto per il 55% da margine d'interesse, per il 35% da commissioni nette e per il 10% da profitti da attività finanziarie. Nel corso dell'ultimo anno si registrano trascurabili variazioni nella composizione del margine di intermediazione. In valore assoluto, nel 2014 il margine d'interesse si attesta a 36,9 miliardi di Euro (-2% rispetto all'anno precedente), il margine commissionale è pari a 24 miliardi di Euro (+3%), mentre i profitti da attività finanziarie sono pari a 6,6 miliardi di Euro (-24%).

Le politiche monetarie espansive della Banca Centrale Europea, che hanno portato i tassi di riferimento ai minimi storici, hanno pesato notevolmente sull'andamento del margine di interesse dei gruppi bancari italiani, ridottosi del 21% rispetto al 2009, comprimendo il peso di questa componente sul margine di intermediazione al 55%, dal 63% del 2009.

“

I gruppi medi e piccoli riescono a generare margini superiori in rapporto al totale attivo rispetto ai gruppi di dimensione maggiore

“

Le politiche monetarie espansive della BCE hanno pesato notevolmente sull'andamento del margine di interesse dei gruppi bancari italiani

Margine di interesse
36,9 miliardi
di Euro
-1,9% 2014 vs 2013

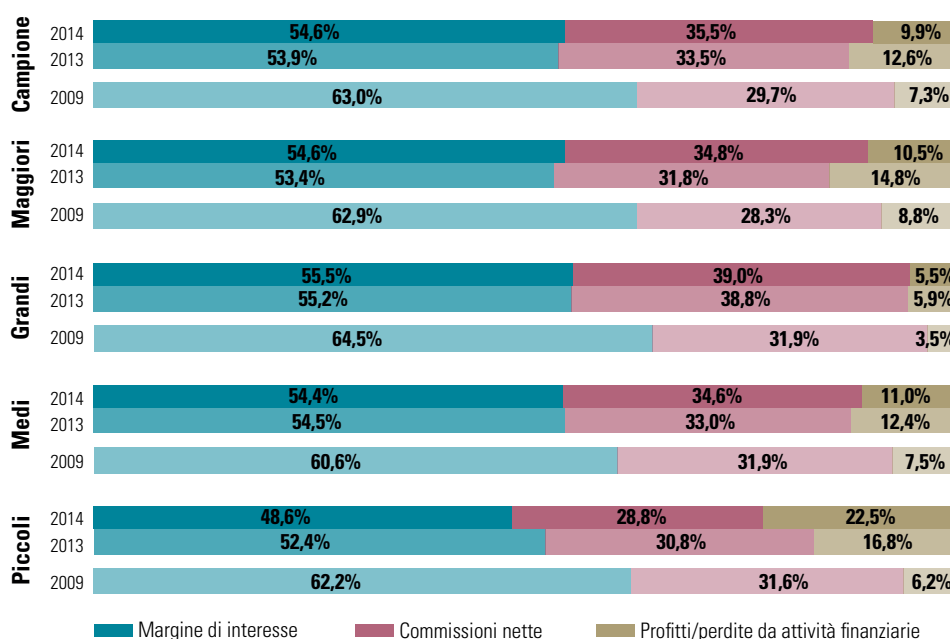
Commissioni nette
24,0 miliardi
di Euro
+2,7% 2014 vs 2013

Profitti da attività
finanziarie
6,6 miliardi
di Euro
-24,1% 2014 vs 2013

In questo periodo di forte tensione sui tassi, i gruppi bancari hanno tentato di recuperare redditività azionando la leva del margine commissionale, in aumento del 9% rispetto al 2009.

I profitti da attività finanziarie, per la loro naturale aleatorietà, hanno avuto andamenti volatili e nei diversi *cluster* dimensionali rappresentano quote estremamente diverse del margine di intermediazione: nel 2014 dal 5,5% dei gruppi grandi, al 22,5% dei gruppi piccoli.

Composizione del Margine di intermediazione



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

“

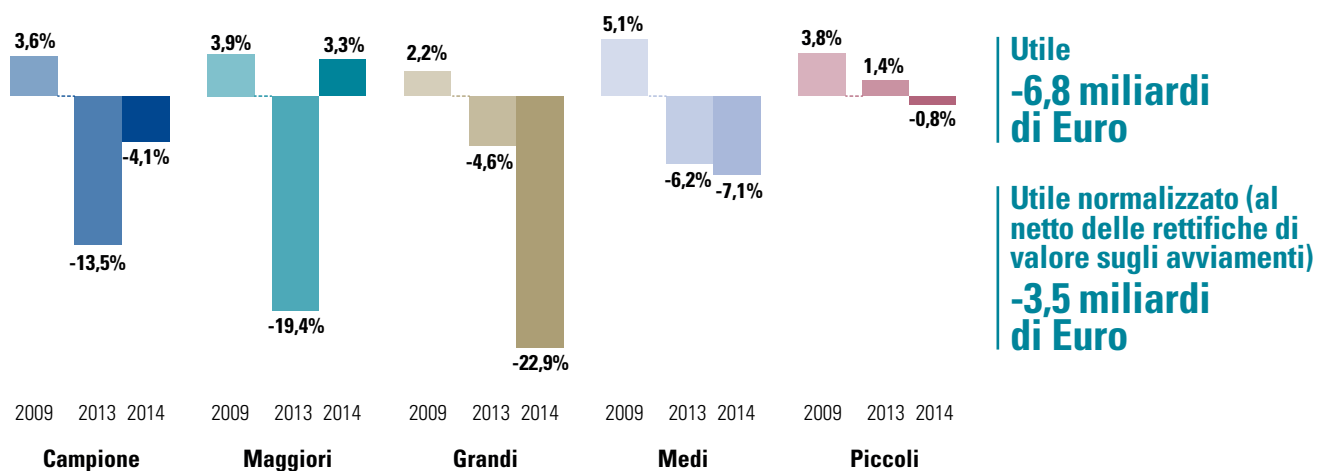
Il ROE del campione analizzato si conferma negativo per il quarto anno consecutivo

Redditività

L'ultima riga del conto economico dei gruppi bancari del campione conferma il periodo che il settore bancario italiano sta affrontando dal punto di vista della redditività. Il *Return On Equity* (ROE) del campione analizzato si conferma negativo per il quarto anno consecutivo: nel 2014 l'indicatore si attesta al -4,1%, a fronte del -13,5% del 2013. Il dato dell'ultimo anno è influenzato fortemente dall'andamento del *cluster* dei gruppi grandi, che registrano un ROE del -23%. Nel biennio 2011/2012 il dato negativo del campione era dovuto principalmente alle importanti rettifiche di valore sugli avviamenti effettuate dai gruppi bancari, mentre negli ultimi due anni le perdite sono dovute principalmente all'attività di intermediazione tradizionale, in particolare alla tensione sui tassi e, dunque, sui margini e alle importanti rettifiche di valore sui crediti. Nel 2014 le perdite dei gruppi del campione sono state pari a 6,8 miliardi di Euro, mentre se si normalizzasse l'utile (non considerando le rettifiche di valore degli avviamenti) le perdite scenderebbero a 3,5 miliardi di Euro.

Dei 23 gruppi bancari analizzati sono nove quelli che hanno chiuso l'esercizio con segno negativo che hanno inciso in modo importante sul dato di sintesi del campione. Per quanto concerne l'analisi per raggruppamenti dimensionali, nel 2014 risultano in perdita tutti i *cluster*, fatta eccezione per i gruppi maggiori, che ritornano all'utile dopo un anno profondamente negativo (nel 2013 questi gruppi avevano registrato perdite per 18,5 miliardi di Euro). E' probabile che i gruppi maggiori, costantemente sotto la lente delle autorità di vigilanza, abbiano effettuato con anticipo quella pulizia dei bilanci che i gruppi di dimensione inferiore hanno scontato, invece, nel corso del 2014 in occasione del *Comprehensive Assessment* della Banca Centrale Europea allargata ai primi 15 gruppi italiani.

ROE (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il rendimento medio degli impieghi si attesta al 2,8% (-0,1 punti percentuali rispetto al 2013) e il costo medio della raccolta è pari all'1,3% (-0,2 punti percentuali rispetto al dato dell'anno precedente).

Le contrazioni registrate nel rendimento degli impieghi e nel costo della raccolta sono da attribuire principalmente all'andamento dei tassi di riferimento: dallo 0,25% di novembre 2013, il tasso BCE è stato prima ridotto allo 0,15% nel giugno 2014, per poi essere fissato allo 0,05% da settembre 2014. Seguendo lo stesso trend, il tasso Euribor a 3 mesi si è mantenuto pressoché costante allo 0,3% in tutto il primo semestre del 2014, per poi iniziare una progressiva riduzione che ha portato il tasso allo 0,07% a dicembre 2014.

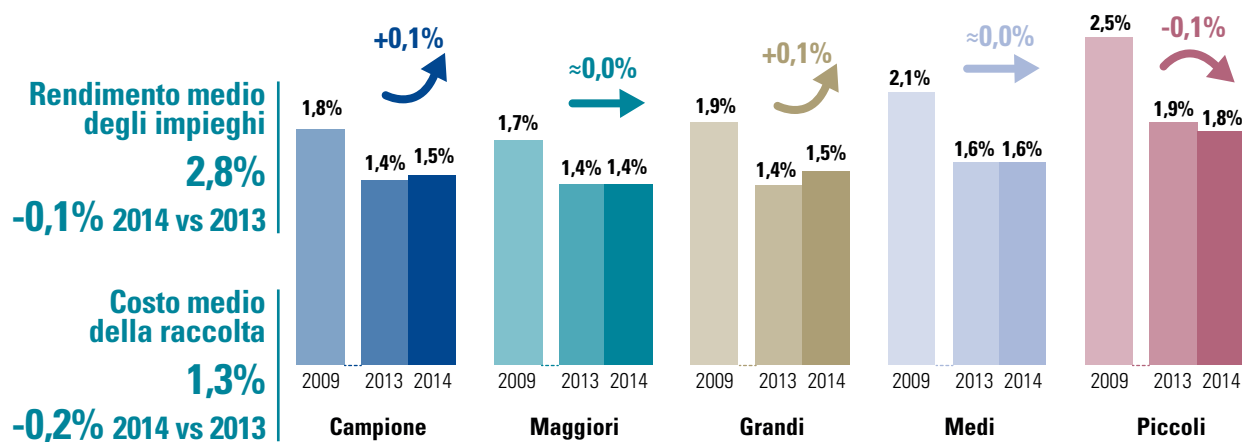
La forbice tra il rendimento medio degli impieghi e il costo medio della raccolta nel 2014 si attesta quindi all'1,5% (+0,1 punti percentuali rispetto al 2013). Nonostante le difficoltà delle banche ad incrementare i margini in un contesto di politica monetaria ancora fortemente espansiva e alla concorrenza sul mercato del *funding retail*, i gruppi bancari sembrano essere riusciti a migliorare i margini azionando le leve del *mark-up* e del *mark-down* sui tassi.



I gruppi bancari sembrano essere riusciti a migliorare i margini azionando le leve del *mark-up* e del *mark-down* sui tassi

I gruppi piccoli registrano una forbice più ampia rispetto agli altri *cluster* dimensionali (pari all'1,8% nel 2014), grazie ad un rendimento medio degli impieghi superiore rispetto agli altri *cluster* (3%) e ad un minor costo medio della raccolta (1,2%). Il radicamento territoriale ed il forte legame con la clientela di riferimento consentono, probabilmente, ai gruppi piccoli di allargare maggiormente la forbice. Tuttavia osservando il trend nel medio periodo si nota come la forbice dei gruppi piccoli abbia registrato una forte riduzione (-70 basis point dal 2009 al 2013).

Forbice tra rendimento medio degli Impieghi e costo medio della Raccolta (%) e variazione 2014 vs 2013 (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

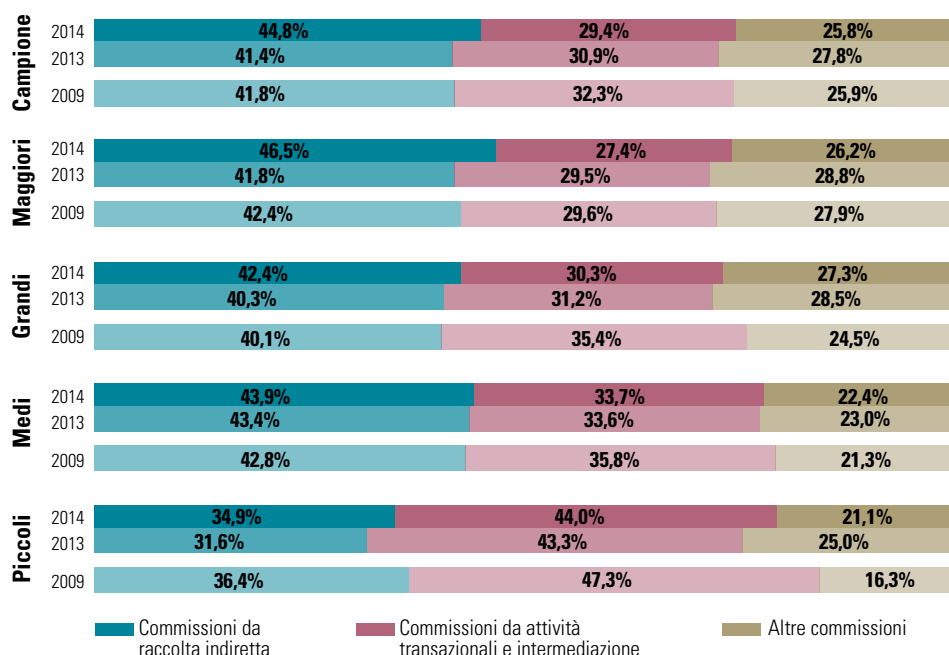
Nel 2014 le commissioni attive ammontano a 28,8 miliardi di Euro, in aumento dell'1% rispetto al dato dell'anno precedente, e sono composte per il 45% da commissioni da raccolta indiretta, per il 29% da commissioni da attività transazionali e di intermediazione e per il 26% da altre commissioni. Rispetto all'anno precedente aumenta il peso delle commissioni da raccolta indiretta (+3,4 punti percentuali rispetto al 2013), mentre si riduce il peso delle altre due componenti.

La composizione delle commissioni mostra alcune differenze tra i diversi *cluster* dimensionali: i gruppi maggiori hanno una quota superiore di commissioni da raccolta indiretta (47%), mentre i gruppi piccoli hanno una percentuale più elevata di commissioni da attività transazionali e di intermediazione (44%) a fronte di commissioni da raccolta indiretta che incidono per il 35%. I gruppi piccoli concentrano la propria offerta prevalentemente sulle attività transazionali e di intermediazione e, rispetto ai gruppi di dimensione maggiore, subiscono meno la concorrenza di prezzo, soprattutto su questo tipo di attività.

“

I gruppi piccoli concentrano la propria offerta prevalentemente sulle attività transazionali e di intermediazione e, rispetto ai gruppi di dimensione maggiore, subiscono meno la concorrenza di prezzo

Composizione delle Commissioni attive



Commissioni attive
28,8 miliardi
di Euro

+1,2% 2014 vs 2013

Commissioni da
raccolta indiretta
12,9 miliardi
di Euro

+9,6% 2014 vs 2013

Commissioni da
attività transazionali e
intermediazione
8,5 miliardi
di Euro

-3,5% 2014 vs 2013

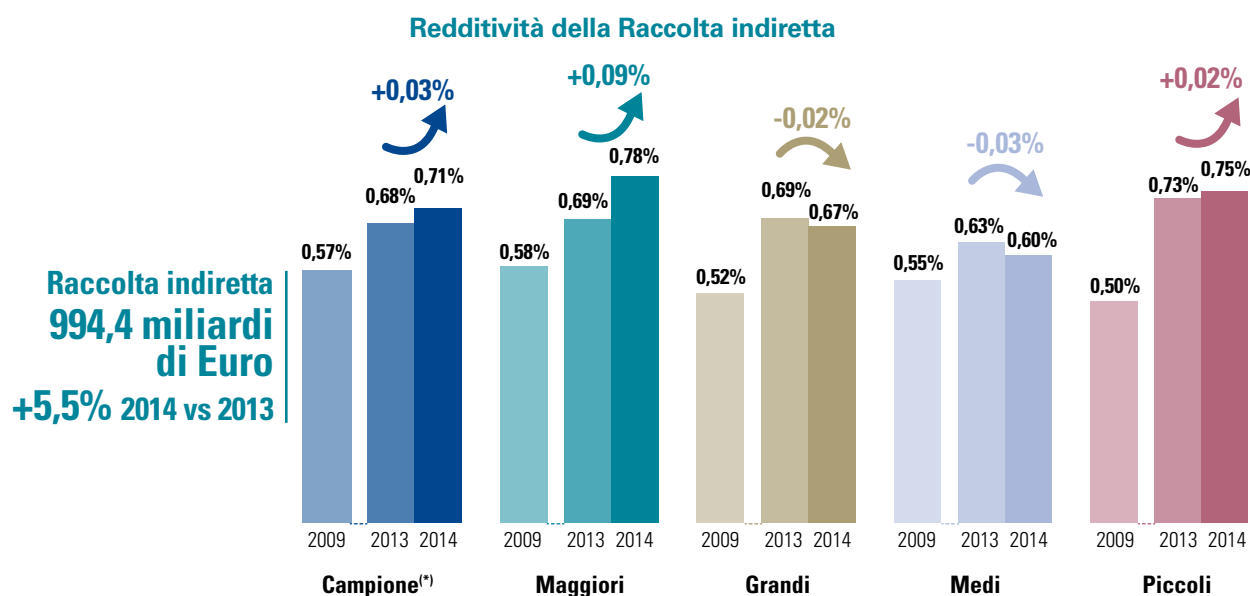
Altre commissioni
7,4 miliardi
di Euro

-6,1% 2014 vs 2013

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il rendimento medio della raccolta indiretta si attesta nel 2014 allo 0,71%, in lieve aumento rispetto al dato dell'anno precedente (+0,03%). L'andamento registrato dall'indicatore è da attribuire all'incremento del 10% delle commissioni su servizi di gestione, intermediazione e consulenza, a fronte di una raccolta indiretta in aumento del 5,5%. In un periodo di forte contrazione dei tassi di riferimento e di conseguente calo del margine di interesse, le politiche commerciali dei gruppi bancari si stanno orientando maggiormente sulla raccolta indiretta per incrementare la quota di ricavi commissionali.

Per quanto concerne i singoli *cluster* dimensionali, i gruppi maggiori e piccoli registrano una redditività da raccolta indiretta maggiore, compresa tra lo 0,78% e lo 0,75%, e in debole aumento nel 2014, mentre i gruppi grandi e medi segnano un valore più contenuto, pari rispettivamente allo 0,67% e allo 0,60%, in lieve calo nell'ultimo anno.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

(*) Campione 19 gruppi

“

Nel corso degli ultimi anni l'attenzione dei gruppi bancari si è concentrata in particolare sull'aumento dell'efficienza delle strutture e delle risorse

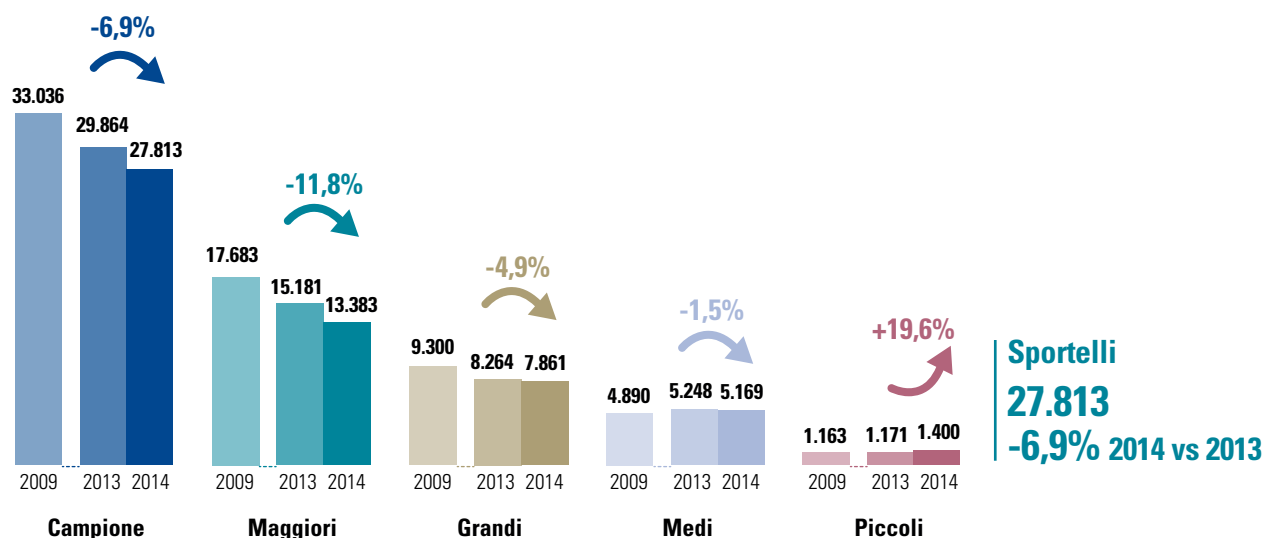
Indicatori di struttura

Nel corso degli ultimi anni l'attenzione dei gruppi bancari si è concentrata in particolare sull'aumento dell'efficienza delle strutture e delle risorse, per reagire alla perdurante fase di contrazione dei margini ma anche a seguito di alcune importanti operazioni di fusione e acquisizione che hanno interessato alcuni fra i principali istituti italiani.

Nel 2014 il numero di sportelli del campione osservato si attesta a 27.813, in calo di circa 2 mila unità rispetto all'anno precedente. La flessione è ascrivibile principalmente all'andamento dei gruppi maggiori, che hanno registrato una riduzione degli sportelli del 12%, corrispondente a circa 1.800 unità in meno rispetto all'anno precedente; in riduzione anche gli sportelli dei gruppi grandi (-5%) e dei gruppi medi (-1,5%). L'incremento del numero di sportelli e del numero dei dipendenti del *cluster* dei gruppi piccoli, invece, è da attribuire principalmente a due importanti operazioni di acquisizione che hanno coinvolto due gruppi di questo *cluster*.

Rispetto al dato del 2009, gli sportelli bancari del campione si sono ridotti di circa 5 mila unità (-16%), principalmente per il trend che ha interessato i gruppi maggiori e grandi (rispettivamente -24% e -15%).

Numero di Sportelli



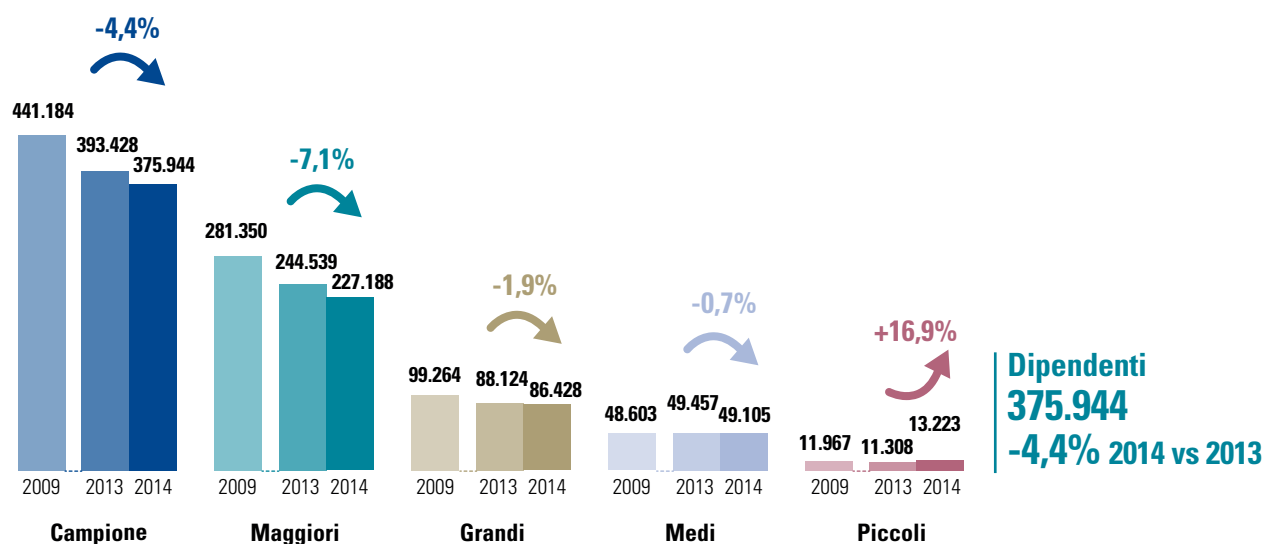
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il numero di dipendenti del campione di gruppi bancari analizzato è pari a 375.944, circa 17.500 unità in meno rispetto al 2013 (-4,4%). Come osservato per gli sportelli, la contrazione registrata nel 2014 è dovuta principalmente alla riduzione dei dipendenti dei gruppi maggiori (-8%, pari a circa 17.400 risorse in meno rispetto al 2013).

Anche per quanto riguarda le risorse, a seguito delle acquisizioni effettuate dai gruppi piccoli nel corso del 2014, il numero di dipendenti di questo *cluster* è aumentato del 17%, con circa 2.000 risorse in più rispetto al dato 2013.

Rispetto al dato del 2009, invece, il numero di dipendenti si è ridotto di circa 65 mila unità (-15%), anche in questo caso una contrazione dovuta all'andamento segnato dai gruppi maggiori (-19%) e grandi (-13%).

Numero medio di Dipendenti



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

“

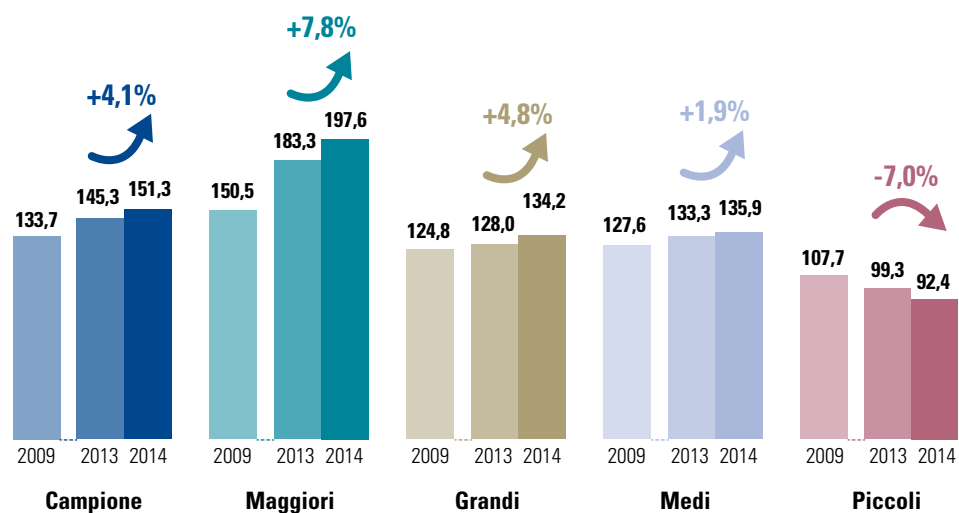
I gruppi maggiori, sfruttando le economie di scala, sono caratterizzati da livelli di produttività più elevati

La produttività per sportello dei gruppi bancari del campione è migliorata nell'ultimo anno, sia in termini di masse amministrate, in media 134 milioni di Euro per sportello (+4% rispetto al 2013), sia in termini di margine di intermediazione, pari a 2,3 milioni di Euro per sportello (+4% rispetto all'anno precedente). I gruppi maggiori, sfruttando le economie di scala, sono caratterizzati da livelli di produttività più elevati e hanno registrato nell'ultimo anno gli incrementi più consistenti anche in relazione agli interventi di razionalizzazione sulle reti distributive e sulle strutture. I gruppi piccoli, invece, nel 2014 hanno segnato una riduzione della produttività per sportello, in parte imputabile alle operazioni di fusione che hanno interessato due gruppi appartenenti al *cluster* nel corso dell'anno e che mostreranno i loro effetti in termini di efficienza delle strutture solo nei prossimi anni, a seguito della completa integrazione delle diverse realtà bancarie. Rispetto al dato del 2009, i gruppi maggiori e grandi hanno migliorato gli indicatori di produttività per sportello, mentre i gruppi medi e piccoli registrano andamenti contrastanti dei due indicatori di *performance*.

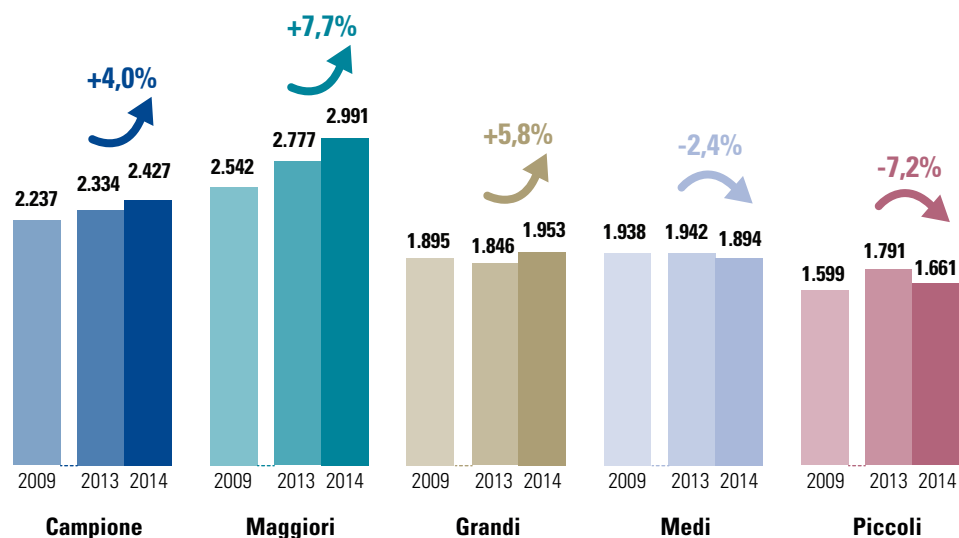


Produttività per sportello

Masse amministrate (Euro mln) e variazione 2014 vs 2013 (%)



Margine di intermediazione (Euro mgl) e variazione 2014 vs 2013 (%)

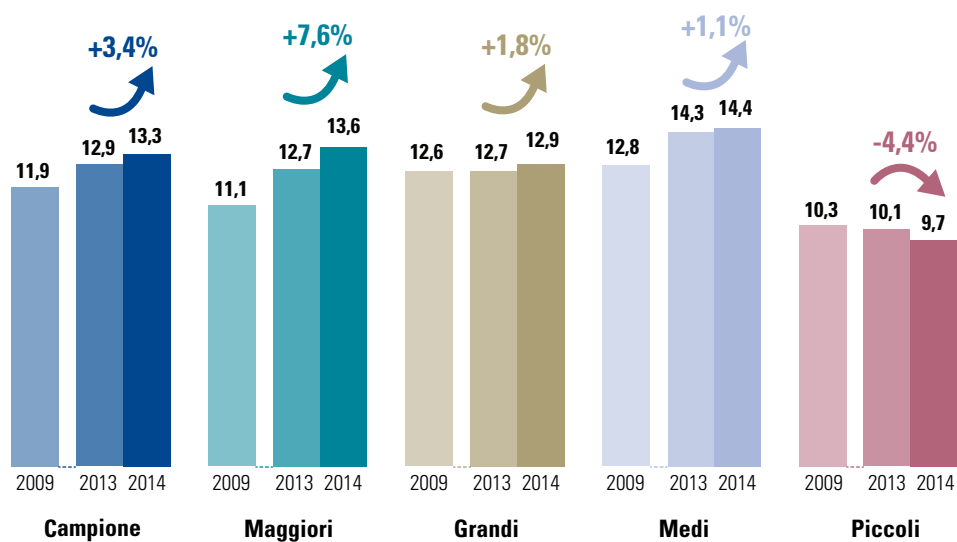


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

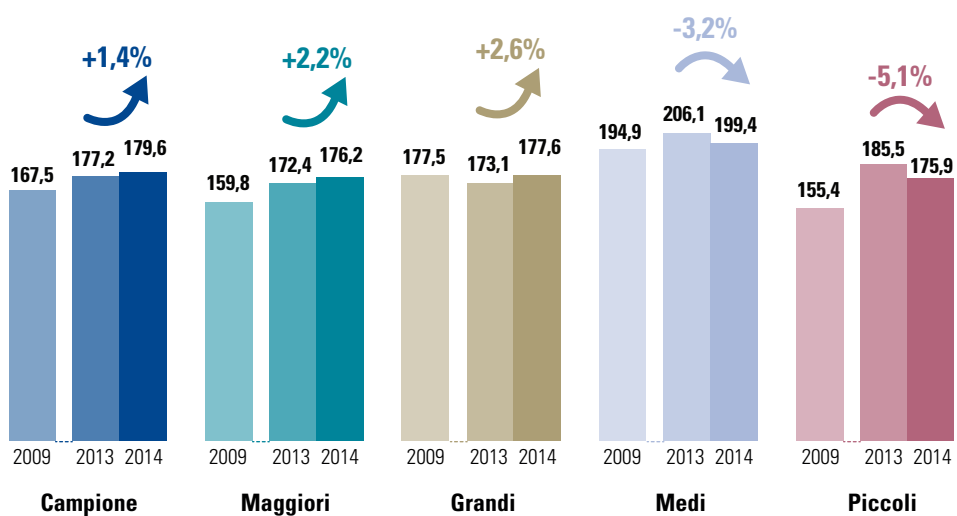
La produttività per risorsa è aumentata nel 2014 sia in termini di masse amministrate per risorsa (13,3 milioni di Euro, +3,4% rispetto al 2013), sia in termini di margine di intermediazione per risorsa (circa 180 mila Euro, +1,4% rispetto al dato dell'anno precedente). A differenza di quanto osservato per gli indicatori per sportello, sono i gruppi medi a registrare i livelli di produttività più elevati, mentre i gruppi piccoli confermano il calo di produttività fatto segnare nell'ultimo anno, dovuto in parte ai processi di integrazione post-fusione che hanno interessato due gruppi appartenenti a questo cluster.

Produttività per risorsa

Masse amministrate (Euro mln) e variazione 2014 vs 2013 (%)



Margine di intermediazione (Euro mgl) e variazione 2014 vs 2013 (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione



Per il sesto anno consecutivo continua il trend di peggioramento delle qualità del credito per i gruppi bancari italiani.

Tuttavia, nel corso dell'ultimo anno, si registrano alcuni segnali incoraggianti.

Sembra infatti rallentare la dinamica di deterioramento dei crediti e si riducono le esposizioni scadute. Nel 2014 sono diminuite in modo consistente le rettifiche su crediti, a fronte di un livello di copertura dei crediti *non performing* comunque in aumento.

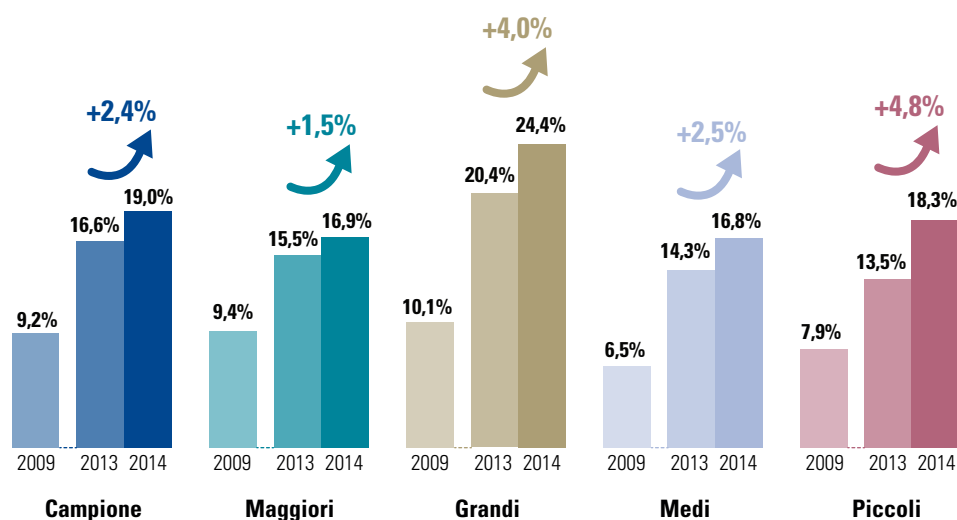
Crediti deteriorati

I crediti deteriorati lordi si attestano nel 2014 a 308 miliardi di Euro (+11 % rispetto al 2013) e rappresentano il 19% dei crediti verso clientela totali (+2,4 punti percentuali rispetto al 2013). La quota più consistente di *non performing loan* è registrata dai gruppi grandi, per i quali circa il 24% degli impieghi lordi è rappresentato da crediti deteriorati. Gli impieghi *non performing* risultano in crescita per tutti i *cluster* dimensionali, in particolar modo per i gruppi piccoli (+5%) e per i gruppi grandi (+4%).

Rispetto al 2009, quando rappresentavano il 9% degli impieghi lordi, i crediti deteriorati lordi sono aumentati del 96%, portando ad un peggioramento dell'indicatore di circa 10 punti percentuali. L'incremento più consistente negli ultimi cinque anni è da attribuire ai gruppi grandi, con circa 14 punti percentuali in più rispetto al dato del 2009.

I crediti deteriorati netti sono invece pari a 167 miliardi di Euro, in aumento del 7% rispetto al 2013, e rappresentano circa l'11% dei crediti verso clientela netti iscritti a bilancio.

Crediti deteriorati lordi/Crediti verso clientela lordi



Crediti deteriorati lordi
308,1 miliardi
di Euro
+11,2% 2014 vs 2013

Crediti deteriorati netti
166,6 miliardi
di Euro
+6,9% 2014 vs 2013

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

I crediti deteriorati lordi sono rappresentati per il 58% da sofferenze, per il 32% da incagli, per il 6% da crediti ristrutturati e per il 4% da scaduti. In valore assoluto, nell'ultimo anno crescono le sofferenze (+14%), gli incagli (+14%) e i ristrutturati (+5%), mentre risultano in flessione le esposizioni scadute (-27%). La composizione percentuale evidenzia una quota più elevata di sofferenze nel *cluster* dei gruppi maggiori (61%), mentre nei gruppi piccoli si registra una quota inferiore di crediti ristrutturati. Dall'andamento degli ultimi cinque anni emerge un incremento della quota media di sofferenze, passate dal 52% del 2009 al 58% del 2014, e una riduzione del peso percentuale delle esposizioni scadute (dall'8% al 4%).

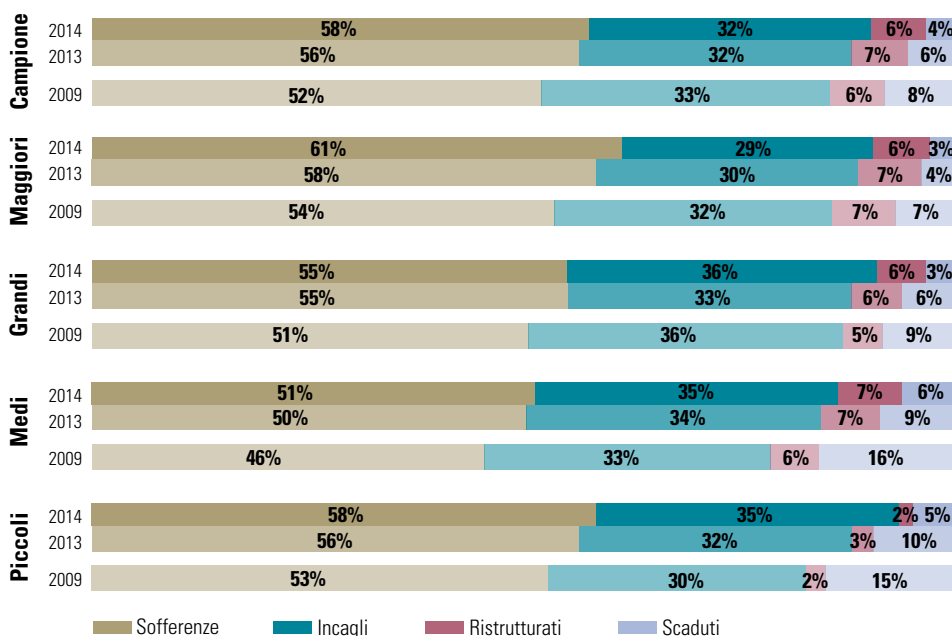
Sofferenze lorde
177,6 miliardi
di Euro
+14,0% 2014 vs 2013

Incagli lorde
100,1 miliardi
di Euro
+14,2% 2014 vs 2013

Ristrutturati lorde
19,0 miliardi
di Euro
+4,9% 2014 vs 2013

Scaduti lorde
11,4 miliardi
di Euro
-26,7% 2014 vs 2013

Composizione dei Crediti deteriorati lordi



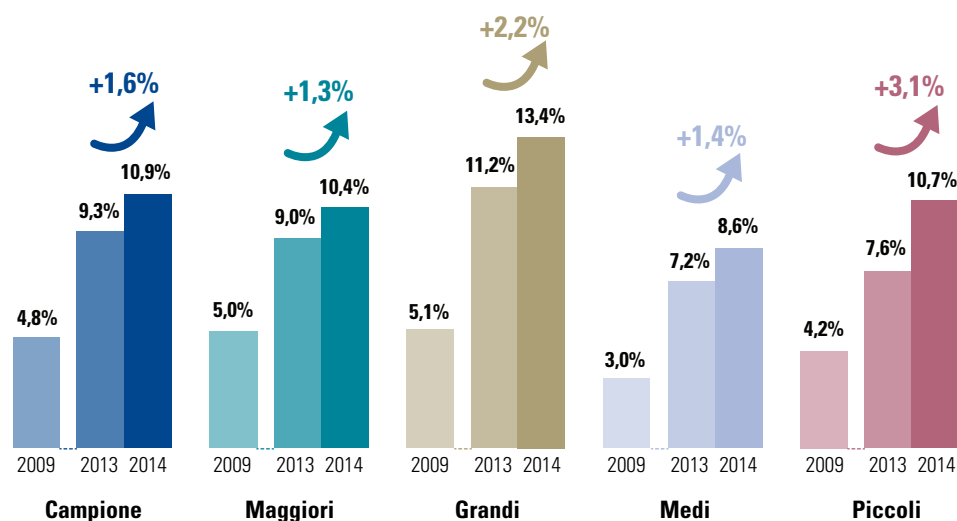
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Le sofferenze lorde, pari a 178 miliardi di Euro nel 2014, rappresentano l'11% dei crediti verso clientela lorde, un valore in aumento di 1,6 punti percentuali nell'ultimo anno. L'incidenza più elevata delle sofferenze sul totale degli impieghi lorde è registrata dal *cluster* dei gruppi grandi (13,4%), mentre l'incremento più consistente è osservato per i gruppi piccoli (+3,1 punti percentuali rispetto al 2013). Dal 2009, in soli cinque anni, l'incidenza delle sofferenze sui crediti verso clientela lorde è più che raddoppiata per il campione analizzato, passando dal 4,8% al 10,9%; l'incremento più consistente è stato registrato dai gruppi grandi (+8,3 punti percentuali rispetto al 2009).

“

**Le sofferenze lorde
rappresentano l'11% dei crediti
verso clientela lorde**

Sofferenze lorde/Crediti verso clientela lordi



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il *Reverse Ratio* misura il rapporto tra i flussi di crediti deteriorati che tornano *in bonis* (o che sono incassati) e i flussi di crediti *in bonis* che passano in una delle categorie di crediti deteriorati. Dall'osservazione del trend dell'indicatore in un determinato intervallo di tempo un valore più basso del rapporto indica una dinamica della qualità del credito peggiorativa: lo *stock* di crediti deteriorati in bilancio ad una certa data contabile è il risultato di una quantità di ingressi nello stato di *bonis* superiore alle uscite (verso crediti *in bonis* e incassi).

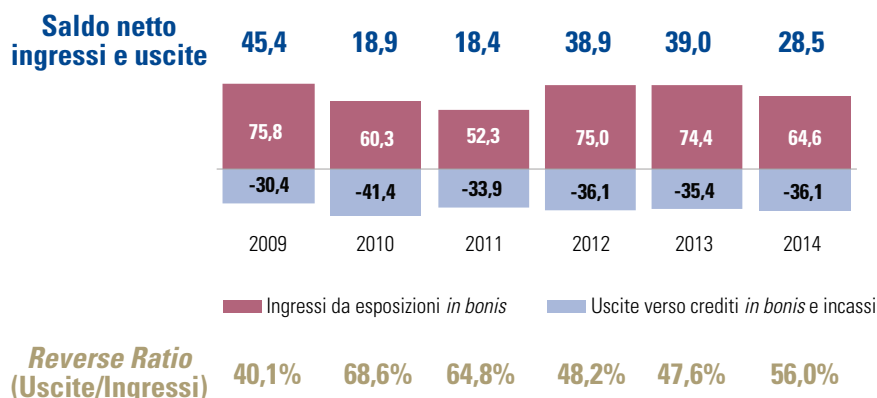
Nell'ultimo anno l'indicatore è leggermente migliorato rispetto al biennio precedente, portandosi al 56%, un segnale incoraggiante che mostra un lieve rallentamento della dinamica di peggioramento della qualità del credito dei gruppi bancari del campione. Nel 2014, infatti, a fronte di uscite verso *bonis* e incassi che si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto al biennio precedente (pari a 36,1 miliardi di Euro), si sono ridotti lievemente gli ingressi da esposizioni *in bonis* (dai 74,4 miliardi di Euro del 2013 ai 64,6 miliardi di Euro del 2014), con l'effetto che nell'ultimo anno 28,5 miliardi di Euro netti di nuovi crediti deteriorati (il netto tra uscite ed incassi) sono andati ad alimentare lo *stock* dei crediti *non performing* nei bilanci del campione di gruppi bancari osservato.

Nel confronto con i dati degli anni precedenti occorre ricordare che tra il 2011 e il 2012 la discontinuità dovuta alla modifica nelle modalità di segnalazione dei crediti scaduti (da 180 giorni a 90 giorni) è all'origine della consistente riduzione del *reverse ratio* (dal 64,8% del 2011 al 48,2% del 2012).

“

Nell'ultimo anno si registra un lieve rallentamento della dinamica di peggioramento della qualità del credito dei gruppi bancari del campione

Ingressi da esposizioni *in bonis* verso esposizioni deteriorate e uscite da esposizioni deteriorate verso *bonis* ed incassi su tutte le esposizioni deteriorate (Euro mld), saldo netto ingressi e uscite (Euro mld) e *Reverse Ratio* (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

“

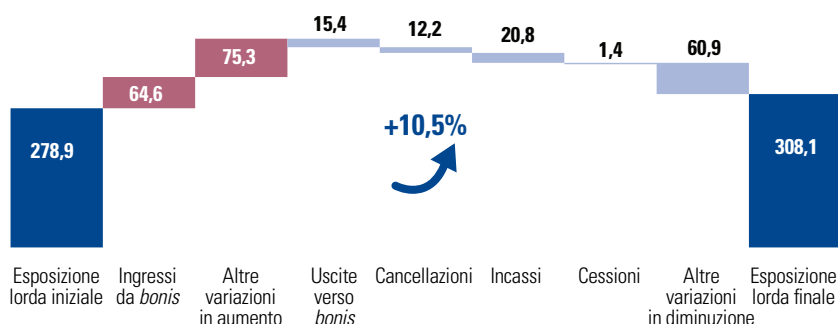
Il rallentamento della dinamica è da attribuire principalmente alla riduzione degli ingressi da *bonis* a deteriorati e da un concomitante incremento delle cancellazioni e degli incassi

L'incidenza dei *non performing loan* sul totale degli impieghi verso clientela evidenzia come il problema della qualità del credito rimanga centrale per i gruppi bancari italiani. Tuttavia, l'evidenza che tra il 2012 ed il 2013 le esposizioni deteriorate lorde erano aumentate del 14%, mentre nell'ultimo anno l'incremento si sia attestato al +10,5%, può essere interpretata come un lieve rallentamento della dinamica di deterioramento della qualità del credito del campione analizzato. Questo rallentamento è da attribuire principalmente alla riduzione degli ingressi da *bonis* a deteriorati e da un concomitante incremento delle cancellazioni e degli incassi.

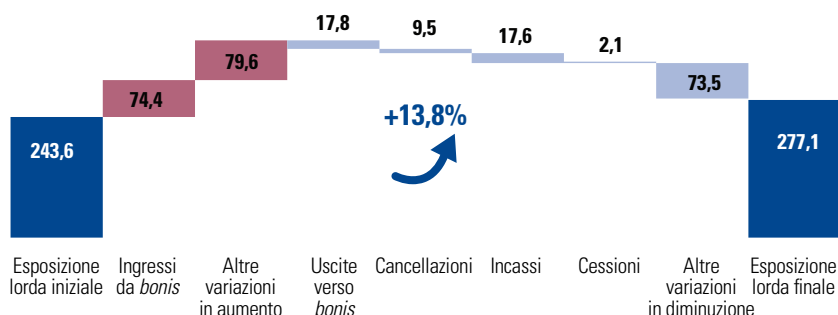
La dinamica delle esposizioni deteriorate rileva ingressi da *bonis* per 64,6 miliardi di Euro (-13% rispetto all'anno precedente) e altre variazioni in aumento per 75,3 miliardi di Euro (-5%); rispetto al 2013 si riducono anche i trasferimenti da altre categorie di crediti deteriorati (-13%), evidenziando un rallentamento della movimentazione delle esposizioni tra le diverse tipologie di crediti deteriorati.

Per quanto concerne le variazioni in diminuzione si registrano uscite verso esposizioni *in bonis* per 15,4 miliardi di Euro, in riduzione del 14% rispetto al 2013, mentre aumentano le cancellazioni e gli incassi, rispettivamente pari a 12,2 e 20,8 miliardi di Euro, con incrementi del 28% e del 18%.

Dinamica delle esposizioni deteriorate (Euro mld), 2014



Dinamica delle esposizioni deteriorate (Euro mld), 2013



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

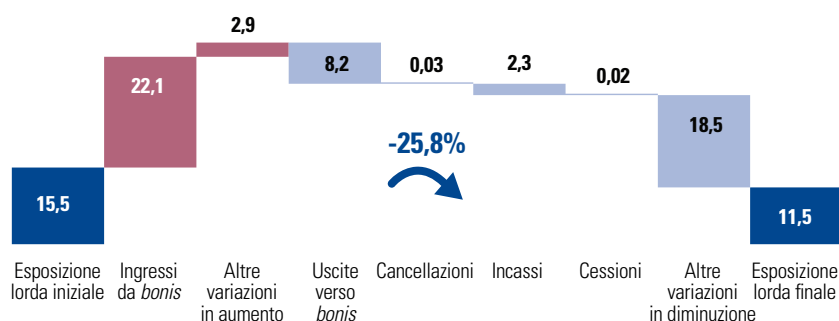
NOTA: Nella categoria 'Altre variazioni in aumento' sono incluse le voci 'Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate', 'Operazioni di aggregazione aziendale' e 'Altre variazioni in aumento', mentre nella categoria 'Altre variazioni in diminuzione' sono incluse le voci 'Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate' e 'Altre variazioni in diminuzione'.

Per il secondo anno consecutivo si riducono le esposizioni scadute lorde, passate dai 17,9 miliardi di Euro di fine 2012 agli 11,5 miliardi di Euro di fine 2014; una riduzione 2014 su 2013 del 26%, contro il -13% nella dinamica 2013 su 2012. La contrazione dei crediti scaduti non è, di per sé, sempre indice di un miglioramento della qualità del credito bancario. Quest'anno, tuttavia, in concomitanza della diminuzione delle esposizioni scadute si registrano altri segnali incoraggianti: il miglioramento della dinamica è, infatti, dovuto alla contemporanea riduzione degli ingressi da esposizioni *in bonis* (-26%) e all'incremento registrato dagli incassi (+9%). Il rallentamento della dinamica di deterioramento del credito è testimoniato anche dalla riduzione dei trasferimenti da scaduti verso altre categorie di crediti deteriorati.

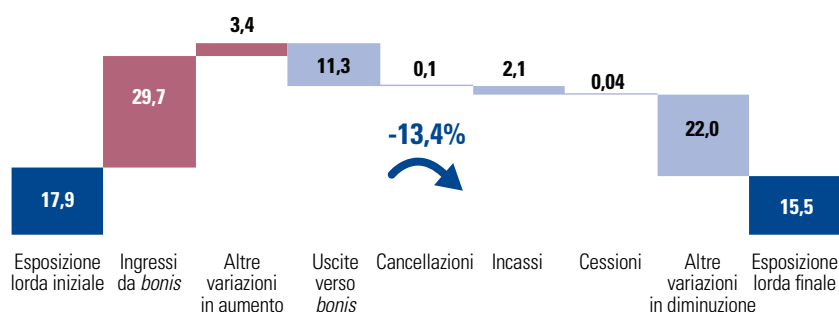
“

Per il secondo anno consecutivo si riducono le esposizioni scadute lorde

Dinamica dei crediti scaduti (Euro mld), 2014



Dinamica dei crediti scaduti (Euro mld), 2013



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

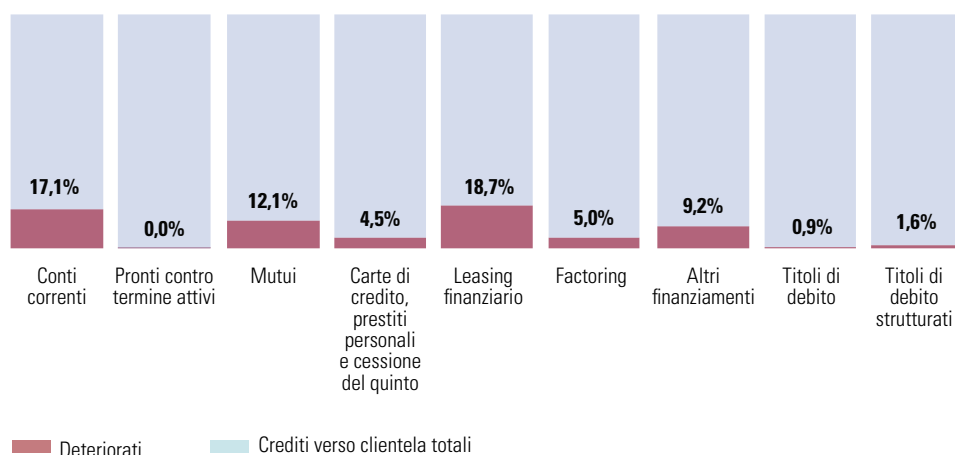
Il 51% dei crediti deteriorati è rappresentato da mutui, il 20% da altri finanziamenti, il 18% da conti correnti e l'8% da *leasing* finanziario, mentre le altre categorie, come ad esempio carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto, *factoring* e titoli di debito, rappresentano percentuali trascurabili. La struttura dei crediti deteriorati riflette in sostanza la composizione degli impieghi verso la clientela dei gruppi bancari italiani, fortemente sbilanciata sui mutui e i conti correnti. Nel confronto tra *cluster* dimensionali, la percentuale di mutui e conti correnti deteriorati sul totale dei crediti *non performing* è più elevata per i gruppi medi e piccoli, che concentrano la propria offerta commerciale soprattutto su questi prodotti e che, per contro, hanno una quota inferiore di altri finanziamenti.

“

La forma tecnica più rischiosa è quella del *leasing* finanziario, con il 19% di esposizioni deteriorate

Se si guarda, invece, alla composizione tra crediti deteriorati e *in bonis* per singola forma tecnica, la più rischiosa è quella del *leasing* finanziario, con il 19% di esposizioni deteriorate, seguono i conti correnti con il 17%, e i mutui con il 12%. Rispetto allo scorso anno si è contratta in modo consistente la percentuale di titoli di debito strutturati deteriorati: se nel 2013 questa quota era pari al 48,1%, attribuibili per la maggior parte al *cluster* dei gruppi maggiori, nel corso del 2014 la percentuale è scesa all'1,6%.

Crediti deteriorati netti verso clientela per forma tecnica (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

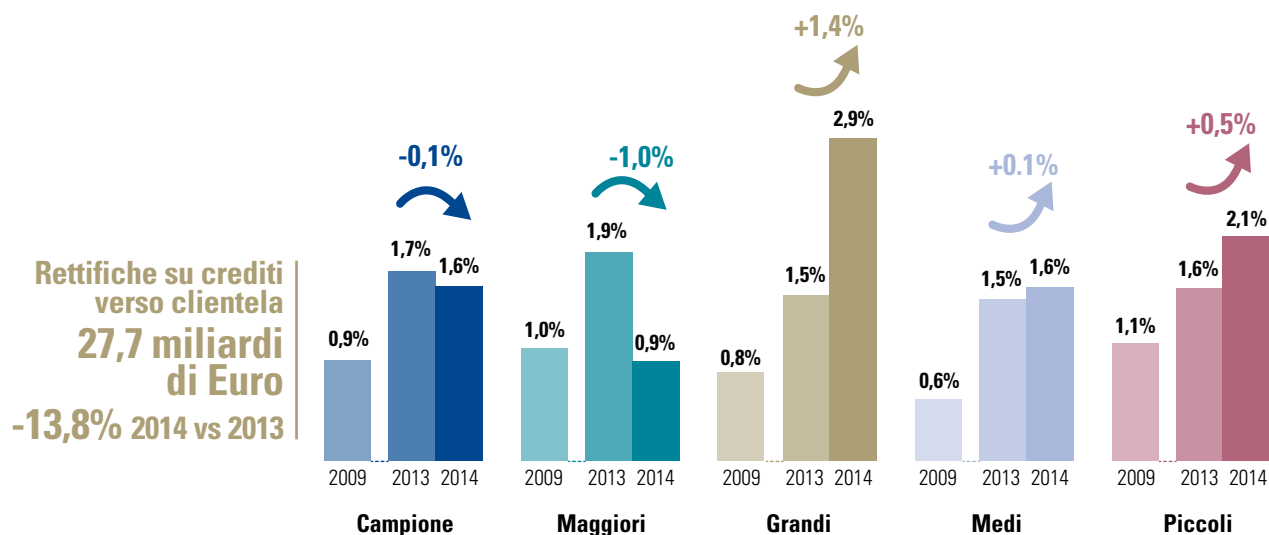
Rettifiche su crediti

Il costo del credito (rettifiche di valore su crediti verso clientela in rapporto all'ammontare totale dei crediti verso clientela medi lordi) è pari all'1,6% (-0,1 punti percentuali rispetto al dato del 2013). L'andamento è però fortemente influenzato dal dato dei gruppi maggiori, che hanno registrato una contrazione del costo del credito di un punto percentuale, grazie ad una riduzione delle rettifiche su crediti verso clientela del 60%, mentre gli altri *cluster* dimensionali segnano un incremento dell'indicatore. I gruppi maggiori scontano nell'ultimo anno il beneficio di aver anticipato già nel 2013 le politiche di pulizia di bilancio, che invece gli altri *cluster*, soprattutto i gruppi grandi, hanno messo in atto nel 2014, anche in conseguenza del loro coinvolgimento nel processo di *Comprehensive Assessment* della Banca Centrale Europea. Sono infatti proprio i gruppi grandi a registrare il costo del credito maggiore, 2,9%, e l'incremento più consistente, 1,4 punti percentuali in più rispetto al 2013. Il confronto con il dato 2009 mostra l'importante incremento subito dal costo del credito per tutti i *cluster* dimensionali, fatta eccezione per i gruppi maggiori.

“

Il costo del credito è pari all'1,6%, in lieve calo rispetto al 2013 a causa dell'andamento registrato dai gruppi maggiori

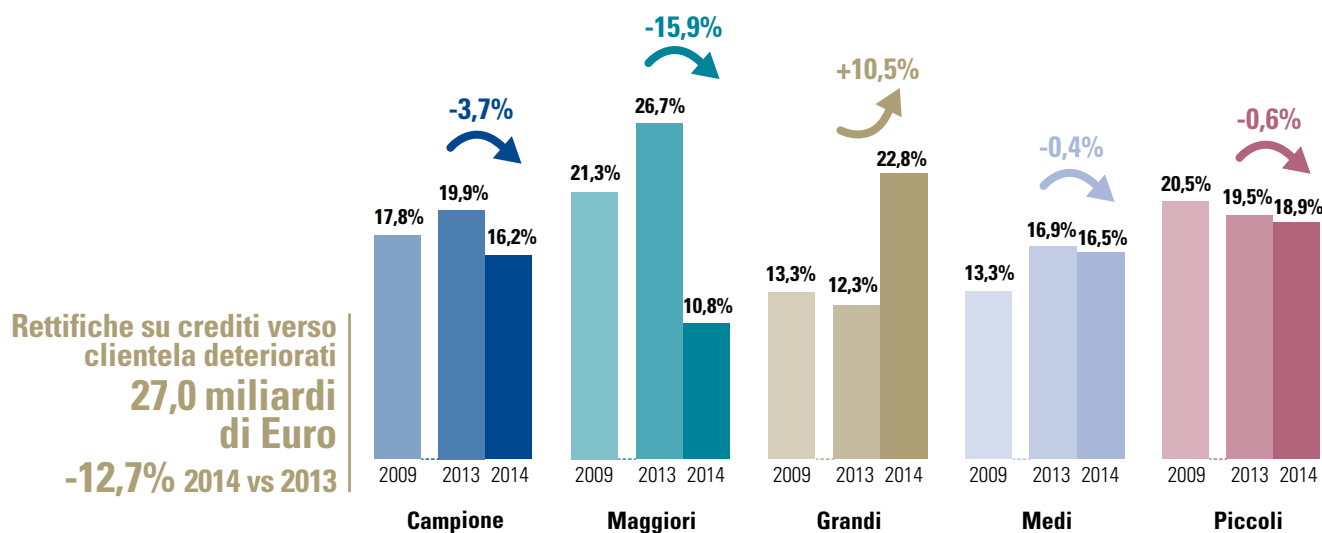
Costo del credito (Rettifiche su crediti verso clientela/Crediti verso clientela medi lordi)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il costo del credito deteriorato, il rapporto tra le rettifiche specifiche su crediti verso clientela e le esposizioni deteriorate lorde, è pari al 16,2% (-3,7 punti percentuali rispetto al 2013). Anche in questo caso si evidenzia una netta contrazione dell'indicatore per i gruppi maggiori, che erano già intervenuti lo scorso anno con pesanti rettifiche sui crediti deteriorati e quest'anno registrano una contrazione delle rettifiche specifiche del 57%, dopo l'incremento del 49% registrato nel 2013. Sono, infatti, i gruppi maggiori a registrare il costo del credito deteriorato più contenuto (10,8%), mentre i gruppi grandi segnano il valore più elevato (22,8%).

Rettifiche su crediti verso clientela specifiche/Crediti deteriorati medi lordi



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

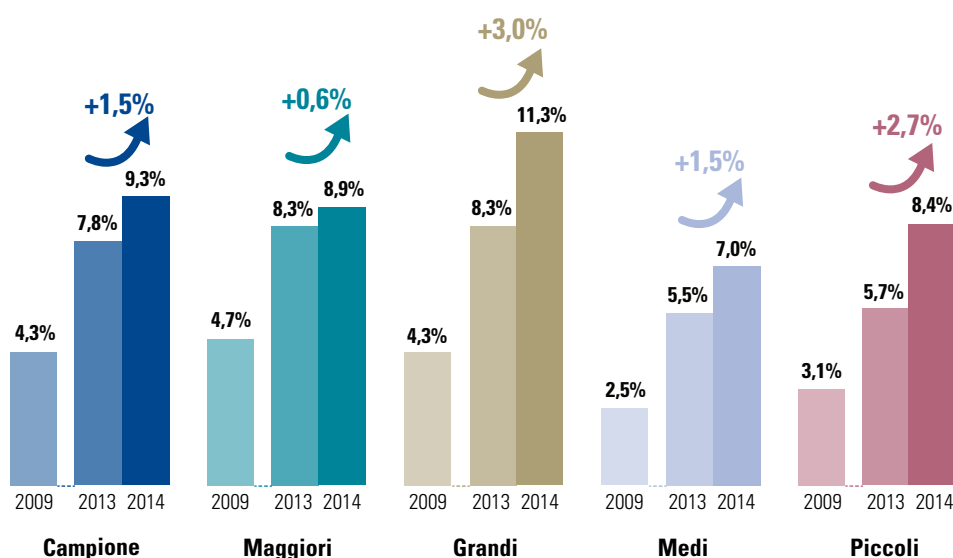
Coverage dei crediti

Il *coverage ratio* totale dei crediti verso clientela, il rapporto tra i fondi rettificativi totali e i crediti verso clientela lordi, è in costante aumento nel quinquennio in esame; dal 4,3% registrato nel 2009 si è passati al 9,3% del 2014 (+1,5 punti percentuali rispetto al dato del 2013). Per i gruppi grandi si osserva un *coverage ratio* più elevato (11%) e l'incremento più consistente nell'ultimo anno, mentre per i gruppi medi il valore più basso (7%). Per tutti i *cluster* dimensionali si registra un incremento del coverage, sia rispetto all'anno precedente, sia rispetto al 2009.

“

Il *coverage ratio* totale dei crediti verso clientela è pari al 9,3% ed è in costante aumento nel quinquennio in esame

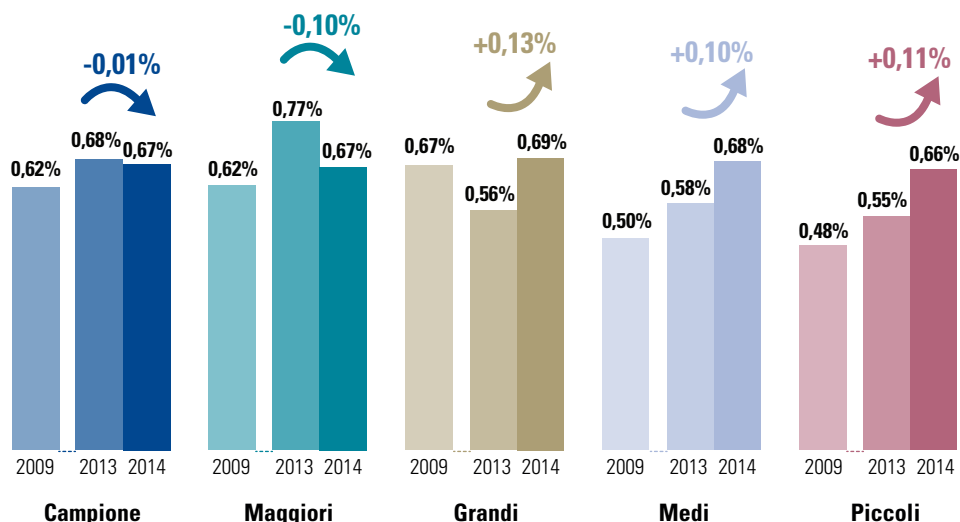
Coverage ratio totale (Fondi rettificativi su crediti verso clientela/ Crediti verso clientela lordi)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il *coverage ratio* dei crediti in *bonis*, il rapporto tra i fondi rettificativi su crediti *in bonis* ed il totale dei crediti *performing* lordi, si attesta nel 2014 allo 0,67%, un valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Con andamenti differenti, i *cluster* dimensionali registrano tutti un livello di copertura sui crediti *in bonis* piuttosto omogeneo, compreso tra lo 0,66% e lo 0,69%.

Coverage ratio crediti in bonis (Fondi rettificativi su crediti verso clientela in bonis/Crediti verso clientela in bonis lordi)



“

Il coverage ratio dei crediti deteriorati si attesta al 45,9% nel 2014, in aumento di 2,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente

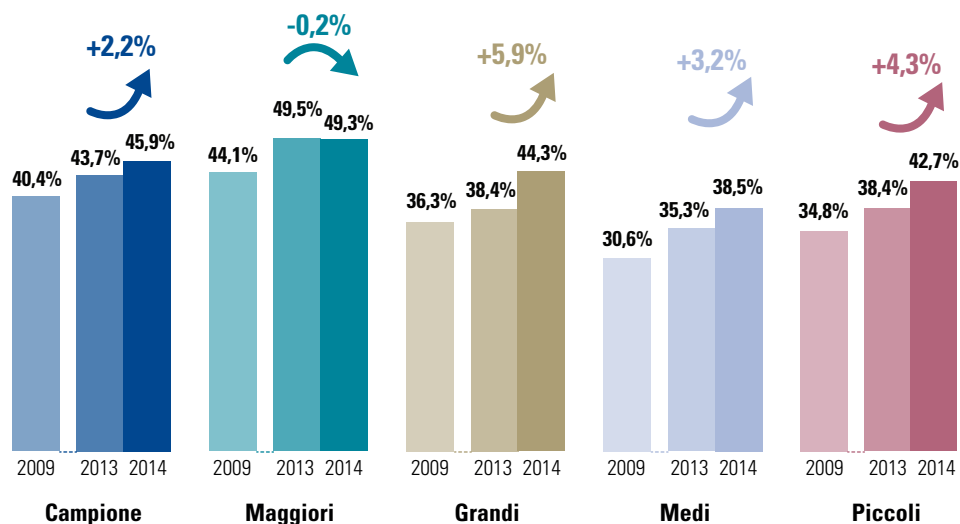
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il coverage ratio dei crediti deteriorati (rapporto tra i fondi rettificativi su crediti deteriorati e il totale dei *non performing loan* lordi) si attesta al 45,9% nel 2014, registrando un aumento di 2,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il coverage ratio sui crediti deteriorati più elevato è stato registrato dai gruppi maggiori, 49,3%, nonostante la lieve flessione dell'ultimo anno. Seguono i gruppi grandi e piccoli, rispettivamente 44,3% e 42,7%, con gli incrementi più consistenti (+5,9 e +4,3 punti percentuali). Sono invece i gruppi medi ad avere il coverage ratio dei crediti deteriorati più basso, 38,5%.

Rispetto al 2009, il livello di copertura dei crediti deteriorati è aumentato di 5,5 punti percentuali.

Per quanto concerne il cluster dei gruppi maggiori, a fronte di un incremento del coverage totale, si riducono sia il coverage sui crediti *in bonis*, sia il coverage sui crediti deteriorati, per effetto della contestuale riduzione dei crediti *in bonis* (la voce principale che compone i crediti), e dell'aumento dei fondi rettificativi su crediti deteriorati (la componente principale dei fondi rettificativi).

Coverage ratio crediti deteriorati (Fondi rettificativi su crediti verso clientela deteriorati/Crediti verso clientela deteriorati lordi)



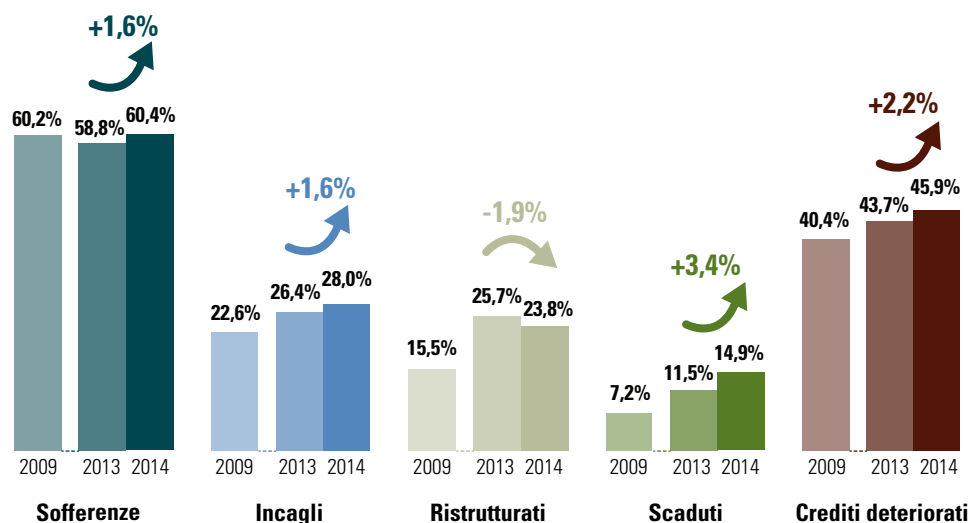
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il *coverage ratio* dei crediti deteriorati è molto diverso se si considerano le differenti categorie di crediti deteriorati, coerentemente con i livelli di rischio associati a ciascuna tipologia di *non performing loan*. I fondi rettificativi coprono, infatti, il 60,4% delle sofferenze, la categoria più 'rischiosa' dei crediti deteriorati, il 28,0% degli incagli, il 23,8% dei crediti ristrutturati e il 14,9% dei crediti scaduti. Fatta eccezione per i crediti ristrutturati, il *coverage* è aumentato per tutte le categorie di crediti *non performing* per le politiche prudenziali di rettifiche realizzate dai gruppi bancari italiani nel corso dell'ultimo anno.

“

Fatta eccezione per i crediti ristrutturati, il *coverage* è aumentato per tutte le categorie di crediti *non performing* per le politiche prudenziali di rettifiche realizzate dai gruppi bancari italiani nel corso dell'ultimo anno

Coverage ratio per categoria di crediti deteriorati lordi



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Nell'anno del *Comprehensive Assessment* e dell'*Asset Quality Review* condotti dalla Banca Centrale Europea sui principali gruppi bancari europei, gli istituti italiani sono intervenuti con consistenti azioni di rafforzamento patrimoniale per adeguarsi alle richieste delle autorità di vigilanza, anche in vista del passaggio alla supervisione unica della BCE. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, 13 dei 23 gruppi del campione hanno portato a termine significativi aumenti di capitale ed a fine 2014 la maggior parte degli operatori analizzati rispetta i requisiti di patrimonializzazione Basilea 3 nella situazione 'a regime' (*fully loaded*), in termini di *CET1 Ratio* e di *Total Capital Ratio*.

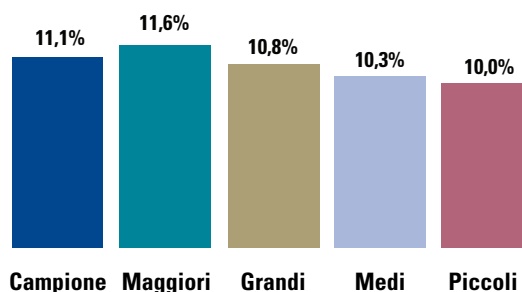


La variazione complessiva dell'aggregato CET1, e del relativo *ratio*, beneficia dei significativi aumenti di capitale realizzati nel corso dell'esercizio 2014, anche in vista del passaggio alla vigilanza unica della BCE

La variazione complessiva dell'aggregato CET1, e del relativo *ratio*, beneficia dei significativi aumenti di capitale realizzati nel corso dell'esercizio 2014, anche in vista del passaggio alla vigilanza unica della BCE, da parte di 13 dei 23 operatori appartenenti al campione analizzato, per un ammontare complessivo di oltre 12 miliardi di Euro (pari a circa il 7% del totale dei fondi propri del campione).

Considerando il posizionamento dei gruppi per *cluster* di appartenenza, complessivamente le incidenze maggiori di CET1 si rilevano nell'aggregato dei gruppi maggiori (11,6%) e grandi (10,8%), mentre nei gruppi medi e piccoli l'incidenza è inferiore (rispettivamente 10,3% e 10%).

CET1 Ratio 2014 per cluster



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)

Il *CET1 Ratio* rappresenta, insieme al *Total Capital Ratio*, la principale misura su cui la BCE, a partire dal 2015, fornirà indicazioni ai gruppi sotto supervisione diretta della vigilanza unica in termini di soglie minime, differenziate caso per caso, in funzione dell'esito delle periodiche attività ispettive condotte in ambito SREP.

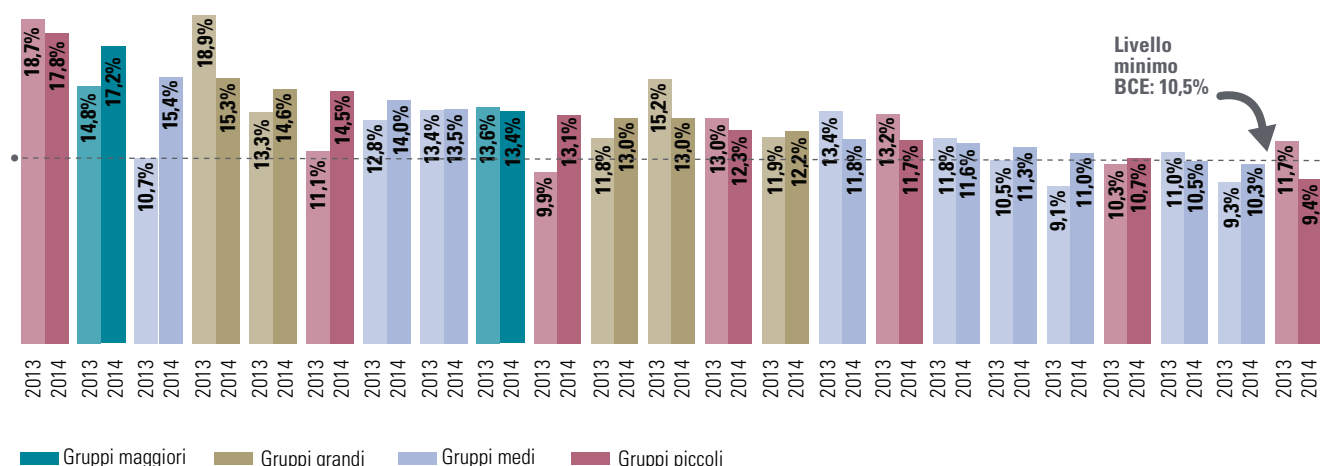
Con riferimento alle evidenze di fine 2014, tutti i gruppi del campione interessati dalle soglie minime fissate dalla BCE a valere sul 2015 (e che hanno fornito disclosure della soglia comunicata dalla BCE) già rispettano i limiti assegnati, nello specifico compresi tra il 9% e l'11%, ad eccezione di quattro operatori (un gruppo grande e tre gruppi medi), che hanno comunque già pianificato nel corso del 2015 interventi per riportarsi in linea con le richieste della Vigilanza.

Total Capital Ratio

Il *Total Capital Ratio* del campione si attesta al 14,1%, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 2013, nonostante l'introduzione dal 1° gennaio 2014 di regole di vigilanza prudenziale più restrittive per la determinazione del patrimonio di vigilanza. Questo valore medio, peraltro, è al di sopra del limite minimo fissato dal *framework* Basilea 3, pari al 10,5% nella situazione 'a regime' prevista dal 2019 (cosiddetta Basilea 3 *fully loaded*). Il miglioramento dell'indicatore nel corso dell'esercizio è dovuto principalmente alla riduzione delle attività ponderate per il rischio (-3,6%), a fronte di un ammontare totale di fondi propri sostanzialmente stabile (circa 169 miliardi di Euro).

Solo due gruppi del campione, uno medio e uno piccolo, evidenziano un *ratio* inferiore alla soglia del 10,5%. Dei 23 gruppi del campione 13 hanno migliorato la propria dotazione patrimoniale, mentre per 10 il *Total Capital Ratio* si è ridotto nel corso dell'ultimo anno.

Total Capital Ratio



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

I gruppi maggiori registrano l'indicatore medio più elevato (14,9%), mentre i gruppi medi e piccoli fanno segnare valori più bassi (rispettivamente 12,3% e il 12,8%).

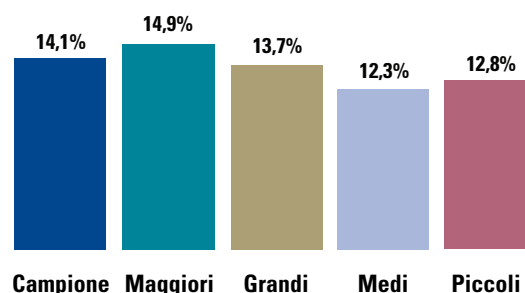
“

Il *Total Capital Ratio* del campione si attesta al 14,1%, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 2013 e al di sopra del limite minimo fissato dal *framework* Basilea 3

Totale fondi propri
169,3 miliardi di Euro
-0,3% 2014 vs 2013

Attività ponderate per il rischio
1.200,5 miliardi di Euro
-3,6% 2014 vs 2013

Total Capital Ratio 2014 per cluster



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

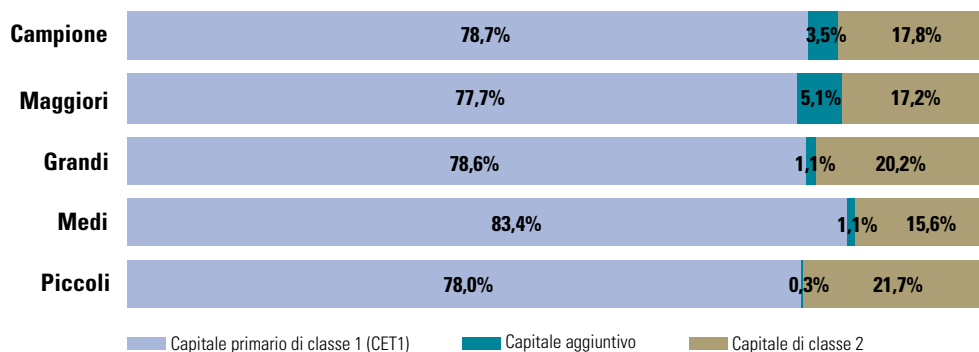
“

Nel 2014, a seguito dell'entrata in vigore del framework Basilea 3, sono cambiati i criteri di classificazione del patrimonio di vigilanza

Patrimonio di vigilanza e Attività ponderate per il rischio

Nel 2014, a seguito dell'entrata in vigore del *framework* Basilea 3, sono cambiati i criteri di classificazione del patrimonio di vigilanza. Fino al 2013 il patrimonio di vigilanza veniva classificato in *Tier 1*, *Tier 2* e *Tier 3*, a partire dal 1° gennaio 2014, invece, il totale dei fondi propri si distingue in Capitale primario di classe 1 (CET1), Capitale aggiuntivo (*Additional Tier 1*), Capitale di classe 2 (*Tier 2*). Sulla base delle nuove classificazioni di vigilanza prudenziale, i fondi propri sono costituiti in media per il 78,7% da Capitale primario di classe 1, per il 3,5% da Capitale aggiuntivo e per il 17,8% da Capitale di classe 2.

Composizione del Patrimonio di vigilanza (% , 2014)



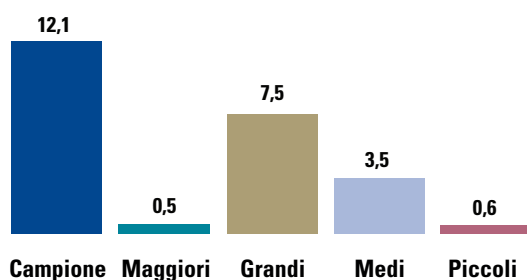
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

“

Gli aumenti di capitale hanno interessato 13 gruppi del campione, per un ammontare complessivo di 12,1 miliardi di Euro

Gli aumenti di capitale nel 2014 sono stati pari a 12,1 miliardi di Euro, nella maggior parte dei casi si tratta delle consistenti azioni di rafforzamento patrimoniale messe in atto dai principali gruppi bancari nazionali assoggettati al *Comprehensive Assessment* in vista del passaggio della supervisione alla BCE. Gli aumenti di capitale hanno interessato 13 gruppi appartenenti al campione; si tratta prevalentemente di gruppi grandi, che da soli hanno raccolto circa 7,5 miliardi di Euro.

Ammontare Aumenti di capitale (2014)



Aumenti di Capitale 2014
12,1 miliardi di Euro
 ≈ 7% su Fondi propri

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

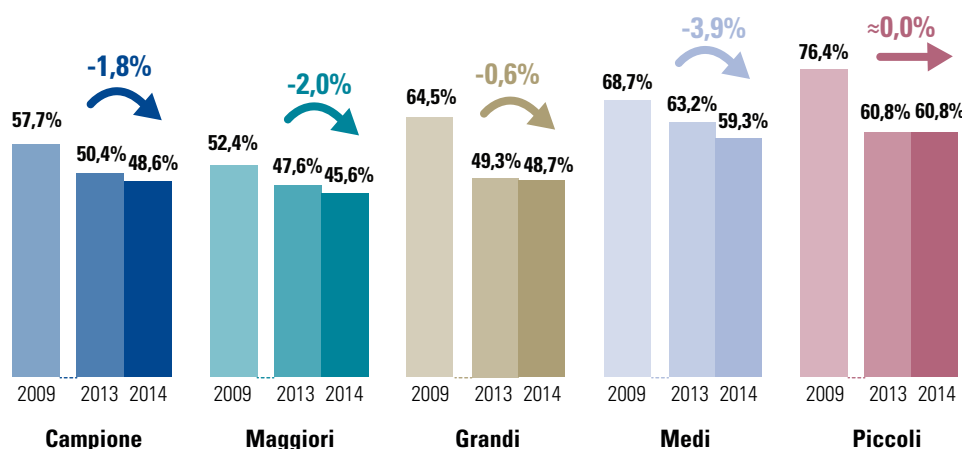
Le attività ponderate per il rischio rappresentano il 48,6% del totale attivo del campione analizzato, un dato in calo di 1,8 punti percentuali rispetto al 2013. L'andamento è dovuto principalmente alla contrazione registrata dagli RWA, -3,6%, a fronte di un totale attivo sostanzialmente stabile. I gruppi di dimensione maggiore segnano il valore più contenuto, 45,6%, mentre i gruppi piccoli registrano l'incidenza più elevata, 60,8%. Il trend dell'indicatore è decrescente per tutti i *cluster* dimensionali, sia nel confronto con l'anno precedente, sia rispetto al 2009.

Tale variazione, beneficia della progressiva adozione da parte dei gruppi bancari dei modelli interni per la misurazione dei rischi, che dal 2009 al 2013 ha visto una progressiva estensione su vari profili di rischio e portafogli. Nell'ultimo anno, invece, la dinamica evidenzia che la contrazione degli RWA su rischio di mercato e rischi operativi ha sostanzialmente compensato la crescita degli RWA su rischio di credito. Il campione, però, ha beneficiato di una significativa riduzione, focalizzata solo su alcuni operatori, derivante dalla rimozione di *add-on* patrimoniali di vigilanza e dalla eliminazione del *floor*, applicato fino al 2013, secondo le regole Basilea 2, agli operatori autorizzati all'utilizzo dei modelli interni nella misurazione dei rischi.

“

Le attività ponderate per il rischio rappresentano il 48,6% del totale attivo del campione analizzato

Attività ponderate per il rischio/Totale attivo



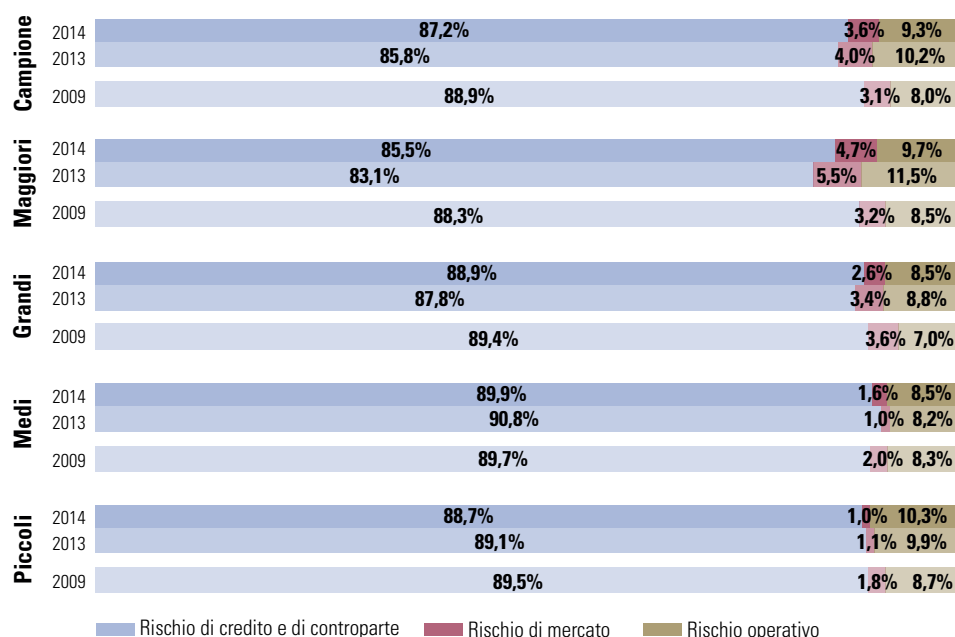
“

Le attività ponderate per il rischio sono costituite in media per l'87% da rischio di credito

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Le attività ponderate per il rischio sono costituite in media per l'87% da rischio di credito, per il 4% da rischio di mercato e per il 9% da rischio operativo. Rispetto al 2013, aumenta il peso del rischio di credito e di controparte e si riduce la quota di rischio operativo; nel confronto con i dati 2009, invece, si evidenzia un andamento opposto, con il rischio di credito e di controparte che passa dall'89% all'87%, mentre cresce il peso del rischio di mercato e del rischio operativo. Nel confronto tra cluster dimensionali i gruppi maggiori hanno una quota più elevata di rischio di mercato, a fronte di un rischio di credito più contenuto.

Composizione delle Attività ponderate per il rischio

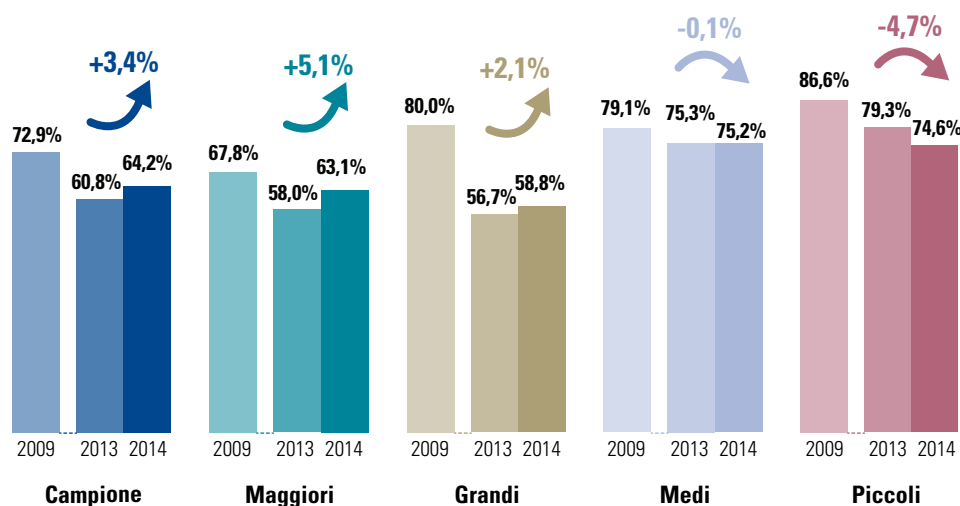


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Le attività ponderate per il rischio di credito rappresentano il 64% del totale impieghi, in aumento di 3,4 punti percentuali rispetto al 2013, un andamento dovuto principalmente al trend registrato dai gruppi maggiori. Dopo quattro anni consecutivi di riduzione, tale incremento è legato ad un 'appesantimento' di alcune regole prudenziali, fra cui l'introduzione del calcolo di RWA sulle attività fiscali anticipate 'trasformabili' in credito d'imposta (DTA), e al peggioramento degli RWA calcolati con metodi basati su *rating* interni a seguito della contesto congiunturale. I gruppi maggiori e grandi registrano valori più contenuti di questo indicatore, rispettivamente 63% e 59%, ma in aumento nell'ultimo anno; i gruppi medi e piccoli, invece, segnano quote più elevate, prossime al 75%, ma in calo rispetto al 2013. Le differenze tra i vari *cluster* sono da ricercare nelle diverse metodologie utilizzate per la valutazione degli impieghi: nei gruppi maggiori e grandi sono infatti più diffusi i modelli di valutazione degli impieghi basati su *rating* interni (IRB), mentre i gruppi medi e piccoli utilizzano quasi esclusivamente metodologie standard, per i quali i coefficienti di ponderazione utilizzati comportano RWA mediamente superiori, ma sostanzialmente stabili. Nel confronto con il 2009, la flessione più significativa dell'indicatore è stata registrata dai gruppi grandi, per i quali le attività ponderate per il rischio di credito sono scese di 21 punti percentuali (frutto della progressiva estensione del perimetro di utilizzo dei metodi IRB, almeno fino al 2013).

“
Nel confronto tra *cluster* dimensionali, le attività ponderate per il rischio di credito rappresentano quote differenti del totale impieghi, a causa delle diverse metodologie utilizzate per la valutazione dei rischi

Attività ponderate per il rischio di credito/Totale impieghi



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Texas Ratio

Il *Texas Ratio* rappresenta un indicatore della solidità patrimoniale degli istituti e mostra la capacità dei gruppi bancari di affrontare le perdite derivanti dal deterioramento dei crediti. Il *ratio* è calcolato rapportando i crediti deteriorati lordi (*non performing loan*, NPL) al capitale netto tangibile a cui vengono sommati

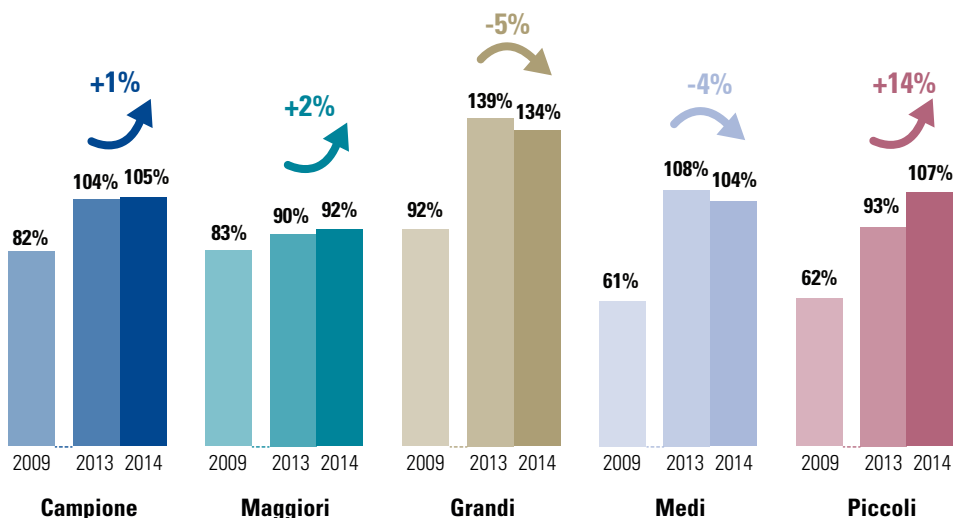
i fondi rettificativi su crediti deteriorati. Un valore superiore al 100% denota che i crediti deteriorati lordi superano le disponibilità patrimoniali della banca ed è indice di una maggior rischiosità.



Il *Texas Ratio* del campione si attesta al 105%, in aumento di un punto percentuale rispetto al 2013

Il *Texas Ratio* del campione si attesta al 105%, in aumento di un punto percentuale rispetto al 2013. Il *ratio* migliore è registrato dai gruppi maggiori, con il 92%, mentre la situazione più critica è riscontrata per i gruppi grandi, con un *Texas Ratio* del 134%. Nel corso dell'ultimo anno si rilevano andamenti altalenanti dell'indicatore, con un incremento per i gruppi maggiori e piccoli e una riduzione per i gruppi grandi e medi.

Texas Ratio



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Il *Leverage Ratio* rappresenta un indicatore di patrimonializzazione non influenzato dalle ponderazioni per il rischio applicate agli *asset* di bilancio. È calcolato come rapporto tra Capitale primario di classe 1 ed esposizione totale al netto degli avviamenti (incluse le esposizioni fuori bilancio). Il calcolo di questo indicatore nel periodo in esame è influenzato dal cambiamento dei criteri di classificazione del patrimonio di vigilanza, a seguito dell'entrata in vigore del *framework* Basilea 3.

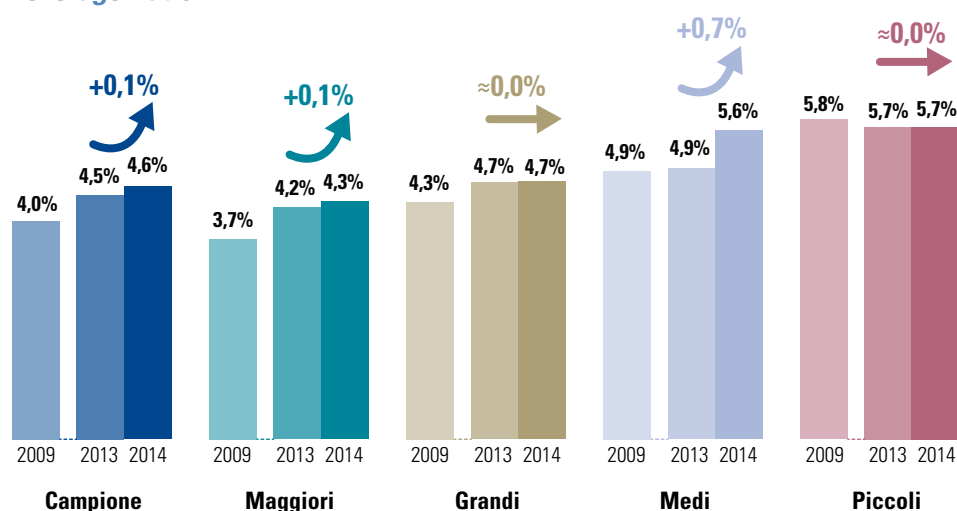
Per garantire una maggiore coerenza nel confronto temporale, per il 2009 e il 2013, in sostituzione del Capitale primario di classe 1, è stato utilizzato il capitale *Tier 1*.

Il *Leverage Ratio* del campione si attesta nel 2014 in media al 4,6%, in lieve incremento rispetto all'anno precedente e significativamente al di sopra della soglia minima stabilita al 3% durante la fase di consultazione dei requisiti di Basilea 3. L'andamento registrato dall'indicatore è frutto dell'incremento del Capitale di classe 1 del 3%, a fronte di un totale attivo sostanzialmente stabile, con avviamenti in calo del 20% ed esposizioni fuori bilancio in riduzione del 6%. L'indicatore è migliorato nel 2014 per i gruppi maggiori e medi, mentre si è mantenuto sostanzialmente stabile per i gruppi grandi e piccoli. Nel 2014 tutti i gruppi del campione rispettano il limite minimo del 3%.

“

Il *Leverage Ratio* del campione è pari al 4,6%, significativamente al di sopra della soglia minima del 3% stabilita dagli accordi di Basilea 3

Leverage Ratio (*)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

(*) Nel calcolo del *Leverage Ratio* per il 2009 e il 2013 è stato utilizzato, in sostituzione del Capitale primario di classe 1, il capitale *Tier 1*.

In una fase di redditività in calo, i gruppi bancari stanno concentrando i propri sforzi sull'ottimizzazione delle strutture e sulla riduzione dei costi.

Nell'ultimo esercizio questo trend ha portato alla contrazione delle principali voci di spesa degli istituti: spese per il personale, spese generali e per immobili.

Rispetto all'anno precedente la riduzione degli accantonamenti e delle rettifiche su attività materiali e immateriali hanno contribuito a ridurre i costi operativi del campione.

Questi fattori sono alla base di un consistente miglioramento degli indicatori di efficienza.

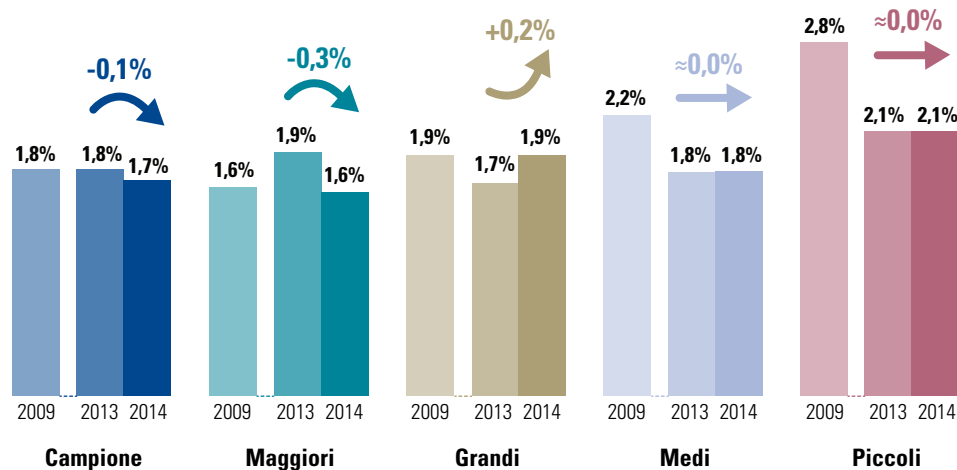
Costi operativi

I costi operativi del campione analizzato sono pari a 42 miliardi di Euro nel 2014 (-11% circa rispetto al dato 2013). La riduzione dei costi operativi è dovuta alla contrazione registrata dalle diverse voci che li compongono: spese amministrative (-0,6%), accantonamenti netti per fondo rischi e oneri (-7,7%), rettifiche su attività materiali (-8,7%), rettifiche su attività immateriali (-71,3%). Alla riduzione dei costi operativi ha contribuito anche l'incremento registrato nell'ultimo anno dai proventi di gestione, pari al +12%. I costi operativi corrispondono all'1,7% del totale attivo. Il valore più contenuto di questo indicatore è registrato dai gruppi maggiori (1,6%), mentre i gruppi piccoli hanno una quota più elevata di costi operativi in rapporto al totale attivo (2,1%), confermando l'effetto scala che caratterizza il settore sul fronte dell'efficienza operativa.

“

I costi operativi del campione analizzato ammontano a 42 miliardi di Euro nel 2014, pari all'1,7% del totale attivo

Costi operativi/Totale attivo



**Costi operativi
42,0 miliardi
di Euro
-11,3% 2014 vs 2013**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

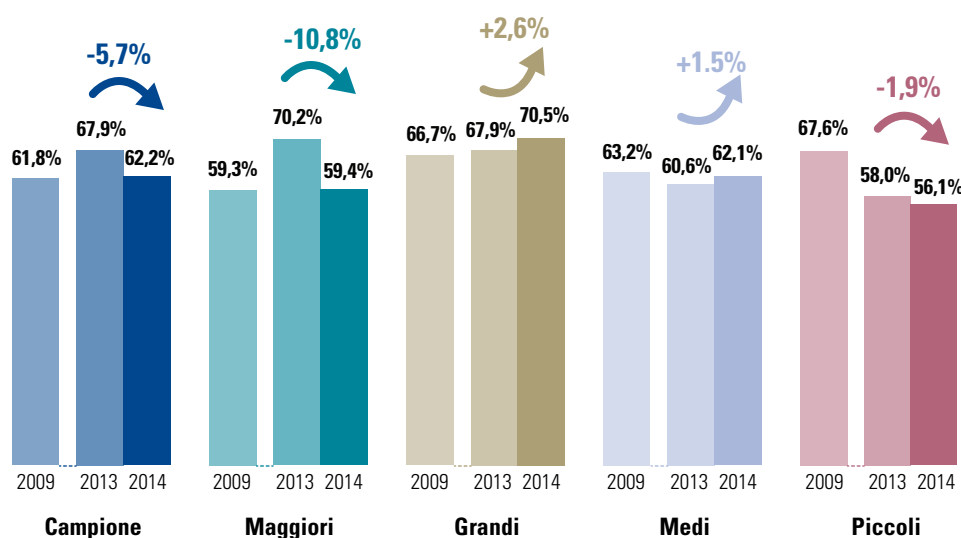
“

Il *Cost/Income Ratio* del campione è pari al 62,2% in netta flessione rispetto al 2013

Il *Cost/Income Ratio* del campione (rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) è pari al 62,2%, con una flessione di ben 5,7 punti percentuali rispetto al 2013. La riduzione dei costi operativi (-11,3%) ha quindi più che compensato la contrazione del margine di intermediazione registrata nell'ultimo anno (-3,1%).

Il risultato è però fortemente influenzato dall'andamento dei gruppi maggiori, che registrano una riduzione del *Cost/Income Ratio* di 10,8 punti percentuali, che si attesta nel 2014 al 59,4%. I gruppi piccoli registrano l'indicatore più basso (56,1%), mentre sono i gruppi grandi a raggiungere il valore più elevato (70,5%).

Cost/Income Ratio



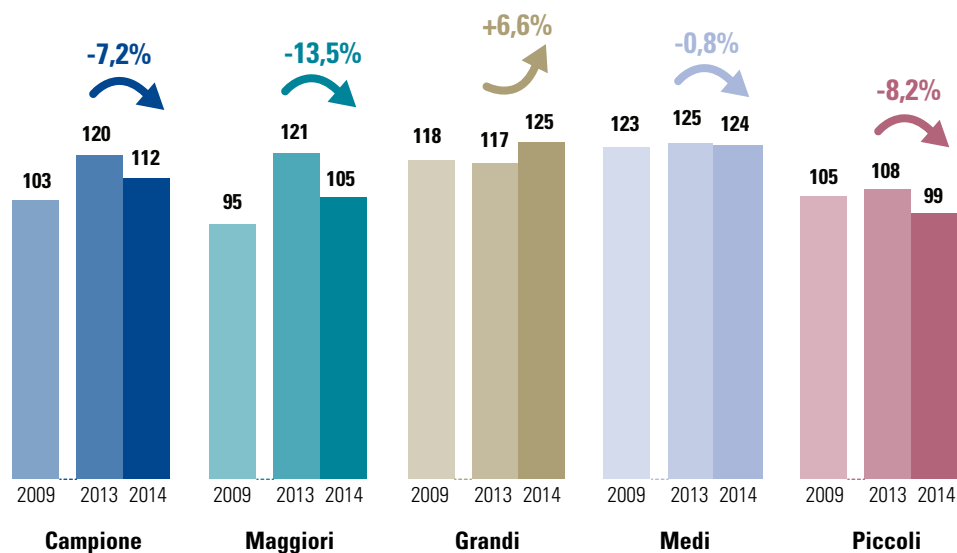
“

Gli sforzi volti all'ottimizzazione delle strutture dei gruppi bancari italiani sembrano sortire gli effetti desiderati in termini di guadagno di efficienza

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

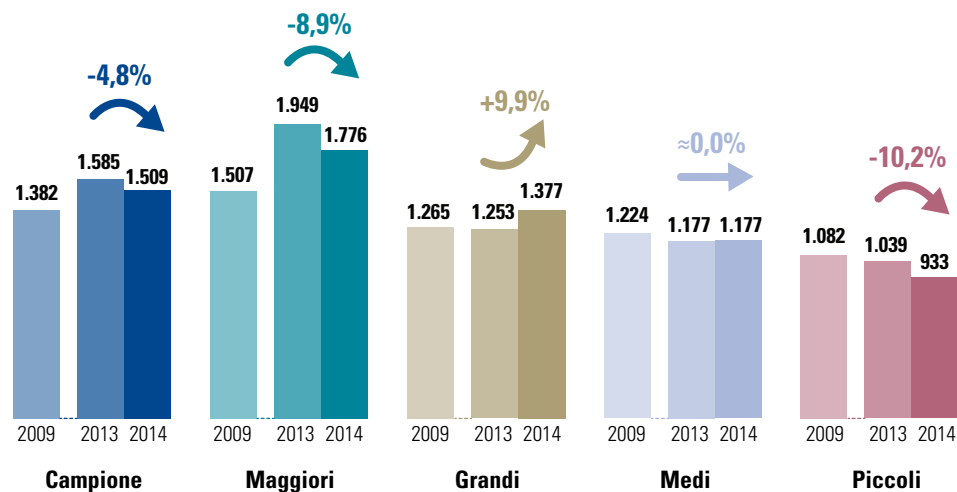
Gli sforzi volti all'ottimizzazione delle strutture dei gruppi bancari italiani sembrano sortire gli effetti desiderati in termini di guadagno di efficienza. I costi operativi per risorsa si attestano nel 2014 a circa 112.000 Euro, una riduzione del 7% rispetto all'anno precedente, mentre i costi operativi per sportello sono circa 1,5 milioni di Euro (-5%). L'andamento è dovuto ad una contrazione dei costi operativi più che proporzionale rispetto alla riduzione di sportelli e risorse. Per quanto concerne l'analisi per *cluster* dimensionali, si riducono considerevolmente gli indicatori per i gruppi maggiori e piccoli, sono sostanzialmente stabili quelli dei gruppi medi, mentre i gruppi grandi fanno segnare un incremento nell'ultimo anno. Nonostante la capillare presenza sul territorio tramite la rete di sportelli e la minore possibilità di godere di economie di scala, sono proprio i gruppi piccoli a registrare i valori più contenuti per entrambi gli indicatori, con circa 99.000 Euro di costi operativi per risorsa e circa 933.000 Euro di costi operativi per sportello.

Costi operativi per risorsa, valori assoluti (Euro mgl) e variazioni 2014 vs 2013 (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Costi operativi per sportello, valori assoluti (Euro mgl) e variazioni 2014 vs 2013 (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Spese amministrative

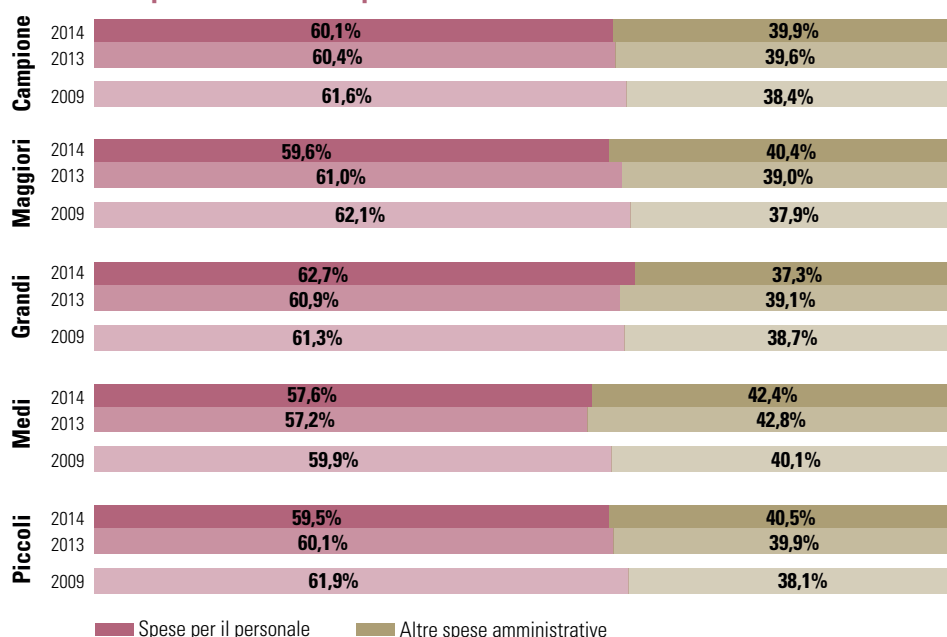
Le spese amministrative nel 2014 si sono fermate a quota 41,3 miliardi di Euro (-0,6% rispetto al dato del 2013); sono composte per il 60% da spese per il personale (24,8 miliardi di Euro, -1,2% rispetto al 2013) e per il 40% da altre spese amministrative (16,5 miliardi di Euro, +0,2% rispetto all'anno precedente). La tendenza dell'ultimo quinquennio, fatta eccezione per i gruppi grandi, è quella di una lieve riduzione dell'incidenza delle spese per il personale.

Spese amministrative
41,3 miliardi
di Euro
-0,6% 2014 vs 2013

Spese per il personale
24,8 miliardi
di Euro
-1,2% 2014 vs 2013

Altre spese
amministrative
16,5 miliardi
di Euro
+0,2% 2014 vs 2013

Composizione delle Spese amministrative



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

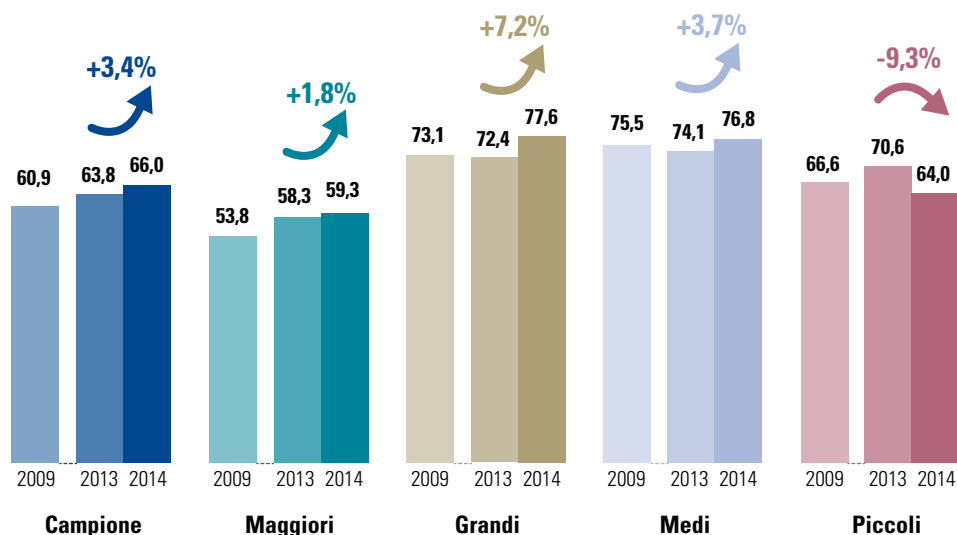
Il costo medio del personale è pari a 66.000 Euro, un valore in aumento del 3,4% rispetto al 2013, a causa di una riduzione meno che proporzionale delle spese per il personale (-1,2%) rispetto alla riduzione del numero di dipendenti (-4,4%). Questo incremento è verificato per tutti i *cluster* dimensionali, fatta eccezione per i gruppi piccoli. I gruppi maggiori fanno registrare il costo medio del personale minore (circa 59.300 Euro), seguiti dai gruppi piccoli (64.000 Euro circa), mentre si attestano su valori più elevati i *cluster* dei gruppi grandi e medi, rispettivamente 77.600 Euro e 76.800 Euro.

“

Nonostante le azioni dei gruppi bancari del campione tese a migliorare l'efficienza, nel quinquennio in esame il costo medio del personale è in aumento

Nel confronto con il dato del 2009, il costo medio del personale è aumentato dell'8,4% in cinque anni: nonostante le azioni dei gruppi bancari del campione tese a migliorare l'efficienza, nel quinquennio in esame, il rapporto tra spese per il personale e numero di dipendenti è salito per tutti i *cluster* dimensionali, fatta eccezione per i gruppi piccoli.

Costo medio del personale, valori assoluti (Euro mgl) e variazioni 2014 vs 2013 (%)



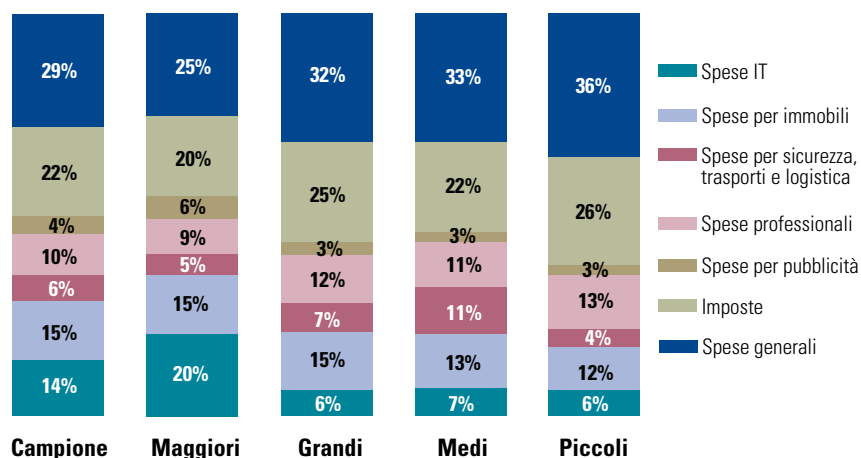
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Le altre spese amministrative sono composte per il 29% da spese generali, per il 22% da imposte, per il 15% da spese per immobili e per il 14% da spese IT, per il 10% da spese professionali, per il 6% da spese per sicurezza, trasporti e logistica e per il 4% da spese per pubblicità. I gruppi maggiori hanno una quota superiore di spese IT e di spese per pubblicità rispetto agli altri *cluster*, mentre nei gruppi piccoli hanno un'incidenza maggiore le spese generali e le spese professionali. La diversa composizione delle altre spese amministrative riflette anche le differenti scelte in termini di *procurement* e strategie IT: gli istituti maggiori, infatti, mantengono ampie parti della gestione IT all'interno della propria organizzazione, attraverso società strumentali, incluse nel perimetro di consolidamento del gruppo, ed effettuano tipicamente maggiori sponsorizzazioni e pubblicità, mentre i gruppi di dimensioni inferiori, per i quali è più complesso ottenere economie di scala per ridurre le spese generali, spesso ricorrono a consulenze esterne e a forme di *outsourcing*.

“

La diversa composizione delle altre spese amministrative tra *cluster* dimensionali riflette anche le differenti scelte in termini di *procurement* e strategie IT

Composizione delle Altre spese amministrative 2014



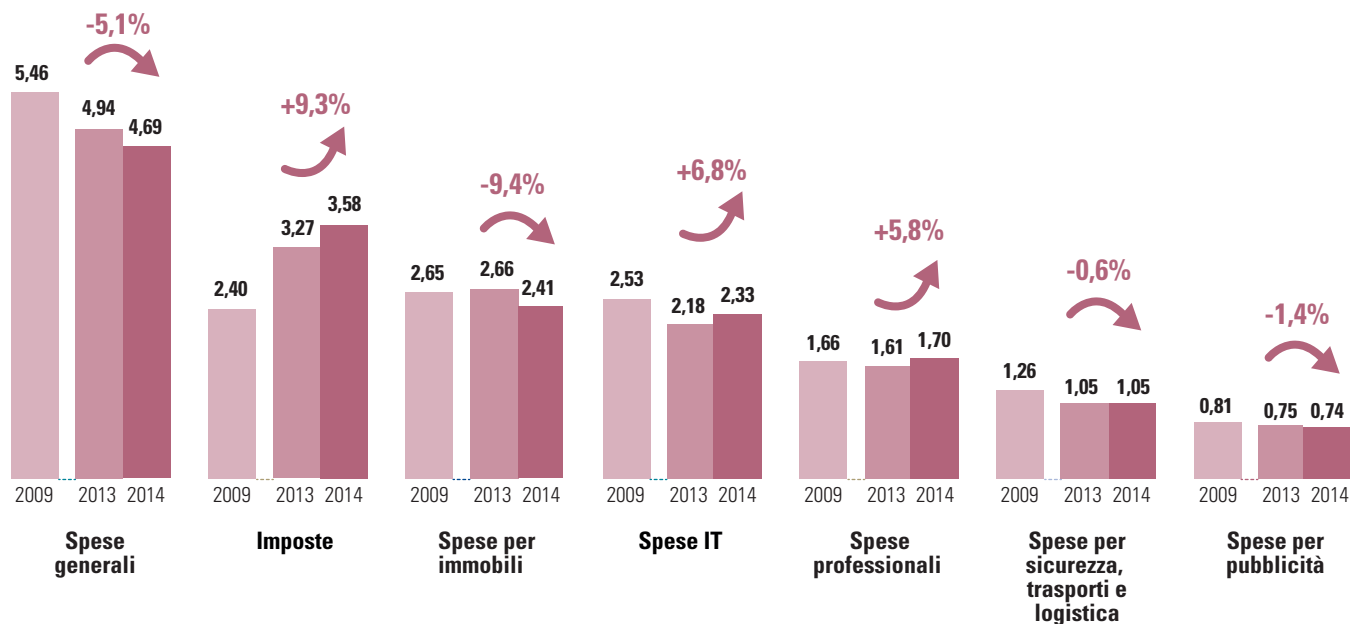
“

L'attenzione dedicata al miglioramento dell'efficienza da parte dei gruppi bancari italiani sta portando benefici in termini di riduzione delle principali voci che compongono le altre spese amministrative

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

L'attenzione dedicata al miglioramento dell'efficienza da parte dei gruppi bancari italiani, comunque, sta portando benefici in termini di riduzione delle principali voci delle altre spese amministrative: le spese generali (-5% nell'ultimo anno) e le spese per la gestione degli immobili (-9%), ma anche nelle spese per pubblicità (-1%) e nelle spese per sicurezza, trasporti e logistica (-0,6%). Nonostante una situazione congiunturale piuttosto difficile, i gruppi bancari italiani sono comunque costretti ad investire in innovazione e tecnologie per rimanere competitivi e questo ha portato ad un incremento, in particolare, delle spese IT del 7% nell'ultimo anno. È opportuno segnalare anche che l'aumento delle imposte (+9%) ha parzialmente vanificato gli sforzi di efficientamento dei gruppi del campione; al netto della voce imposte, nell'ultimo anno, le altre spese amministrative si sarebbero ridotte del 2%. Rispetto al 2009 la voce che ha registrato il maggiore incremento è stata, infatti, quella delle imposte (+49%), mentre si sono ridotte in modo consistente le spese generali (-14%) e le spese per sicurezza, trasporti e logistica (-17%).

Composizione delle Altre spese amministrative, valori assoluti (Euro mld) e variazioni 2014 vs 2013 (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Le Popolari in Italia rappresentano una realtà di dimensioni importanti: circa 70 istituti di credito con un notevole radicamento sul territorio e con un elevato numero di soci e clienti.

Nel confronto con i dati complessivi del sistema bancario, le banche popolari evidenziano una quota superiore di crediti verso la clientela rispetto al totale delle attività, una marginalità lievemente più elevata, ma anche livelli di efficienza più bassi e una quota di crediti deteriorati più consistente.

Le Popolari nel sistema bancario italiano: alcuni numeri chiave

Il settore bancario italiano è il secondo più frammentato d'Europa, dopo quello tedesco. Il fenomeno delle banche popolari e del credito cooperativo da un lato può essere collegato alla frammentazione del settore, ma allo stesso tempo, dall'altro, contribuisce a garantire un considerevole presidio del territorio ed un forte legame e supporto alla clientela di riferimento. I numeri delle Popolari fotografano una realtà di dimensioni importanti nel contesto nazionale: circa 70 istituti di credito con un notevole radicamento sul territorio e con un elevato numero di soci e clienti.

L'attenzione degli operatori e, più in generale, dei *media* sul tema della riforma delle banche popolari è aumentata a partire dai primi mesi del 2015 in concomitanza dell'avvio del processo di approvazione della legge promossa dal Governo Renzi (legge n° 33, 24 marzo 2015) che prevede la trasformazione delle Popolari con attivo superiore a 8 miliardi di Euro in Società per Azioni entro 18 mesi, pena la revoca della licenza bancaria in caso di inadempimento. Questo provvedimento consentirà il superamento della regola del voto capitaro che oggi, per le Popolari, in molti casi è visto come un limite alla scalabilità e al processo di aggregazione e consolidamento che è diventato ormai necessario alla luce di una concorrenza che è diventata europea, se non addirittura globale, in uno scenario in cui la dimensione consente di rispondere alle sfide di un mondo che cambia.

Le banche popolari al momento coinvolte in questo processo di riforma sono undici: UBI Banca, Banco Popolare, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Credito Valtellinese, Banca Popolare di Sondrio, Banca Etruria, Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Bari e la Banca Popolare dell'Alto Adige, che di recente ha incorporato la Banca Popolare di Marostica.

“

I numeri delle Popolari fotografano una realtà di dimensioni importanti nel contesto nazionale

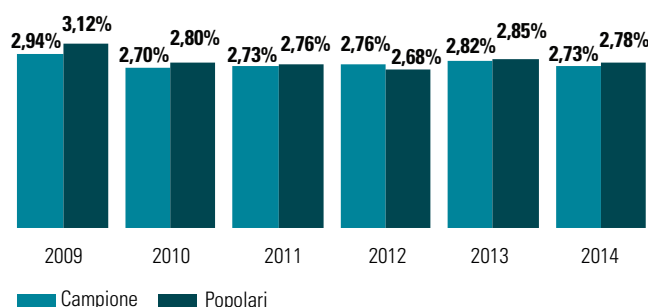
“

Per la loro caratteristica di forte radicamento sul territorio e per le peculiarità del modello di business adottato, le Popolari evidenziano una quota superiore di crediti verso la clientela sul totale delle attività

Le nove Popolari incluse nel campione e oggetto di questa analisi hanno un totale attivo pari al 21% del totale del campione preso in esame, rappresentano il 29% del numero totale di sportelli e il 20% delle risorse. Per la loro caratteristica di forte radicamento sul territorio evidenziano una quota superiore di crediti verso la clientela sul totale delle attività (67%, a fronte di una media del campione del 60%) e una percentuale superiore di impieghi verso la clientela rispetto alla raccolta diretta (96% rispetto al 93% del campione).

L'incidenza del margine di intermediazione sul totale attivo delle Popolari, pari al 2,8%, è in linea con la media del campione (2,7%). Per le peculiarità del modello di business adottato, le banche popolari riescono ad ottenere condizioni più vantaggiose nel rapporto con la clientela ed è probabilmente anche per questo che riescono ad allargare, anche di poco, la forbice tra rendimento medio degli impieghi e costo medio della raccolta rispetto alla media del campione (1,6% rispetto a 1,5%).

Margine di intermediazione/Totale attivo



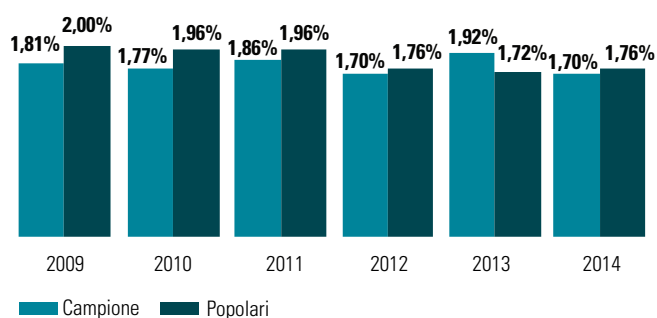
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

“

A fronte di *ratio* calcolati sugli organici sostanzialmente in linea con il dato del campione, la maggiore capillarità della rete di filiali delle Popolari porta gli indicatori calcolati sul numero di sportelli a scostarsi notevolmente dalla media del campione

Le Popolari hanno un livello di costi operativi in rapporto al totale attivo allineato alla media del campione, 1,8% a fronte dell'1,7% del campione. In termini di *Cost/Income Ratio* le Popolari evidenziano un indicatore lievemente più elevato (63,1% a fronte del 62,2% della media del campione). Osservando gli indicatori di redditività, le Popolari registrano una marginalità per risorsa superiore rispetto alla media del campione (circa 190 mila Euro, rispetto ai 180 mila Euro del campione) e una marginalità per sportello inferiore (circa 1,8 milioni di Euro, a fronte di 2,4 della media del campione). Se ne può dedurre che, a fronte di *ratio* calcolati sugli organici sostanzialmente in linea con il dato del campione, la maggiore capillarità della rete di filiali delle Popolari porta gli indicatori calcolati sul numero di sportelli a scostarsi notevolmente dalla media del campione.

Costi operativi/Totale attivo



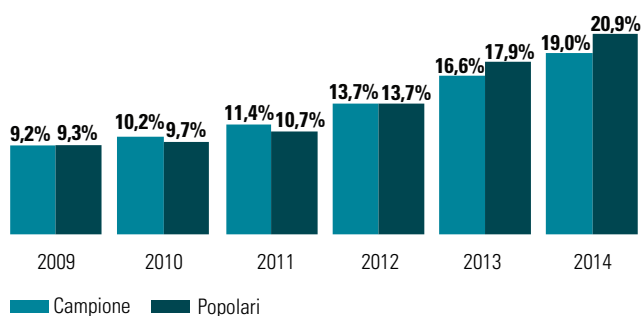
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

La quota di crediti deteriorati delle Popolari prese in esame è superiore rispetto alla media del campione (21 % contro il 19%); di conseguenza, anche il costo del credito risulta più elevato (2,2% contro l'1,7%). Le Popolari analizzate hanno un livello di copertura dei crediti deteriorati inferiore rispetto alla media del campione: il *coverage ratio* dei *non performing loan* è pari al 39%, a fronte del 46% registrato in media dal campione.

“

La quota di crediti deteriorati e il costo del credito delle Popolari sono superiori rispetto alla media del campione, a fronte di un livello di copertura dei *non performing loan* inferiore

Crediti deteriorati lordi/Crediti verso clientela



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati di bilancio del campione

Dopo una fase molto complessa, caratterizzata da quattro esercizi consecutivi chiusi in perdita, nel 2015 per il settore è finalmente previsto un ritorno alla redditività.

Per il prossimo triennio ci si attende un incremento dei margini ed una sostanziale stabilità dei costi operativi, con un conseguente miglioramento dei livelli di efficienza e un *Cost/Income Ratio* in progressivo calo.

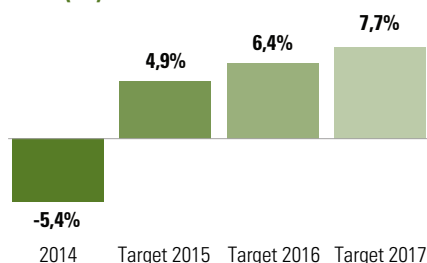
Il deterioramento della qualità del credito, invece, continuerà ad essere un tema centrale per i gruppi bancari italiani anche nei prossimi anni, ma la situazione potrebbe migliorare lievemente già a partire dal 2016.

Le analisi contenute in questo capitolo si basano su informazioni e dati contenuti in una selezione di report di analisti relativi alle banche quotate incluse nel campione

Le previsioni sull'andamento del settore nel prossimo triennio

Le previsioni degli analisti indicano un ritorno alla redditività per i prossimi anni: il ROE dovrebbe passare dal -5,4% del 2014 al +4,9% già nel 2015. Tra il 2015 e il 2017 è previsto un trend di progressiva crescita, con un livello target per il ROE al 7,7% nel 2017. Tra gli elementi che contribuiranno al miglioramento dei risultati dei gruppi bancari analizzati c'è un atteso incremento dei margini, a fronte di costi operativi sostanzialmente stabili, e soprattutto la previsione di un'importante riduzione del costo del rischio. Le aspettative sono di un miglioramento dei livelli di efficienza per i gruppi del campione: il *Cost/Income Ratio* è previsto in flessione nel triennio in esame, passando dal 59% del 2014 al 54% atteso per il 2017.

ROE (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory su dati di una selezione di report di analisti

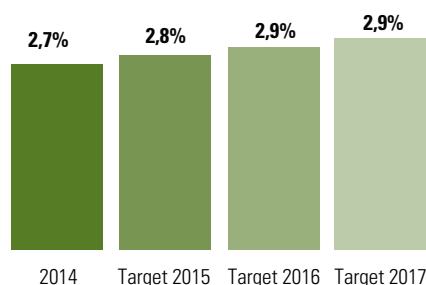
Il margine di intermediazione in rapporto al totale attivo è atteso in moderato rialzo nel prossimo triennio, dal 2,7% del 2014 al valore target del 2,9% nel 2017. L'incremento del margine di intermediazione sarà attribuibile, secondo le stime, ad un aumento del margine di interesse del 9% rispetto al dato 2014 e alla crescita del margine commissionale (+10%), pur con profitti da attività finanziarie in riduzione.

Questi dati vanno letti alla luce della progressiva espansione del credito attesa per il prossimo triennio, contestuale all'incremento della raccolta diretta da clientela.

“

Le previsioni degli analisti indicano per i prossimi anni un ritorno alla redditività e un miglioramento dei livelli di efficienza per i gruppi del campione

Margine di intermediazione/Totale attivo



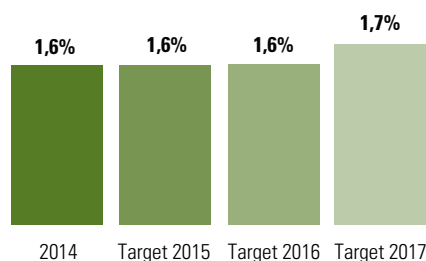
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory su dati di una selezione di report di analisti

“

Nonostante i costi operativi siano previsti in sostanziale stabilità tra il 2014 e il 2017, la crescita dei margini dovrebbe contribuire al miglioramento dei livelli di efficienza del sistema

Per quanto concerne i costi operativi, gli analisti prevedono un calo nel 2015, seguito però da un lieve aumento nel biennio successivo. Gli sforzi di efficientamento dei gruppi bancari italiani non porteranno, quindi, ad una contrazione dei costi operativi, previsti in sostanziale stabilità tra il 2014 e il 2017. Il rapporto tra costi operativi e totale attivo dovrebbe attestarsi all'1,6%, con un lieve incremento nel 2017 che potrebbe portare l'indicatore all'1,7%. Come anticipato, tuttavia, la crescita dei margini dovrebbe contribuire al miglioramento dei livelli di efficienza del sistema, con un *Cost/Income Ratio* previsto in flessione nel triennio in esame.

Costi operativi/Totale attivo



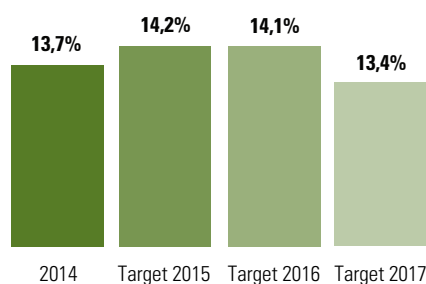
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory su dati di una selezione di report di analisti

“

Il deterioramento della qualità del credito rimarrà un tema centrale per i gruppi bancari italiani anche nei prossimi anni, ma con alcuni segnali di miglioramento

Il deterioramento della qualità del credito rimarrà un tema centrale per i gruppi bancari italiani anche nei prossimi anni. Tuttavia, dopo l'ulteriore incremento previsto per il 2015, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi verso clientela lordi dovrebbe ridursi progressivamente, passando dal 14,2% stimato per il 2015, al 13,4% del 2017.

Crediti deteriorati lordi/Crediti verso clientela lordi



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory su dati di una selezione di report di analisti

Contatti:

Accounting Advisory Services

Enrico Di Leo

edileo@kpmg.it

Business Performance Services

Paolo Capaccioni

pcapaccioni@kpmg.it

Giuliano Cicioni

gcicioni@kpmg.it

Danila De Pascale

ddepascale@kpmg.it

Corporate Finance

Alessandro Carpinella

acarpinella@kpmg.it

Giuseppe Latorre

glatorre@kpmg.it

Silvano Lenoci

slenoci@kpmg.it

Fabrizio Montaruli

fmontaruli@kpmg.it

Financial Risk Management

Giulia Caja

gcaja@kpmg.it

Fabiano Gobbo

fgobbo@kpmg.it

Lorenzo Macchi

lmacchi@kpmg.it

Giuseppe Niolu

gniolu@kpmg.it

Stefano Zattarin

szattarin@kpmg.it

IT Advisory Services

Andrea Beretta

andreaberetta@kpmg.it

Fabio Papini

fpapini@kpmg.it

Simona Scattaglia Cartago

sscattaglia@kpmg.it

Risk & Compliance

Corrado Avesani

cavesani@kpmg.it

Giuseppe D'Antona

gdantona@kpmg.it

Audit

Luca Beltramme

lbeltramme@kpmg.it

Mario Corti

mcorti@kpmg.it

Roberto Fabbri

rfabbri@kpmg.it

Roberto Spiller

rspiller@kpmg.it

Bruno Verona

bverona@kpmg.it

Tax

Michele Rinaldi

mrinaldi@kstudioassociato.it

Legal

Francesco Salerno

fsalerno@kstudioassociato.it

kpmg.com/it



Le analisi contenute in questo volume sono state condotte su dati e informazioni pubblicamente disponibili, di cui KPMG Advisory S.p.A. non attesta né garantisce l'accuratezza, la completezza e la correttezza. Questo volume non rappresenta un'offerta di vendita né una sollecitazione all'acquisto di alcun servizio né vuole fornire alcun suggerimento o raccomandazione operativa o in termini di investimento. KPMG Advisory S.p.A. non si assume alcuna responsabilità per la perdita o i danni che potrebbero derivare dall'uso improprio di questo volume o delle informazioni ivi contenute.

© 2015 KPMG Advisory S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero. Tutti i diritti riservati.

Denominazione e logo KPMG e "cutting through complexity" sono marchi e segni distintivi di KPMG International.

Stampato in Italia: luglio 2015

Grafica: New! srl - www.newadv.com